LE ASSOCIAZIONI
Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma, Piazza Castello (Galleria Subalpina); e fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
... Tripoli, Eritrea 18 40 4 20
... — qualunque destinazione 37 ... 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
... ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa ...
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. ... Firma del gerente: Lire 1 50 - Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA FINE DEGLI SCIOPERI

Le recenti discussioni sugli scioperi hanno messo in chiaro questo principio: che essi sono un'arma a cui bisogna ricorrere solo in casi disperato e che in ogni modo occorre aver mente alle condizioni dell'industria e dei commerci per vedere se esse siano tali da rendere possibile e permanente un aumento nei salari od una diminuzione nelle ore di lavoro.

Sorge quindi spontanea la domanda: la scienza economica non possiede alcun mezzo per determinare quando sia consentito agli operai far richiesta di aumento di salari e quando invece sia sconsigliabile?

Alla domanda si deve rispondere in senso affermativo. Esistono degli *indici* del movimento economico i quali permettono di predire, con una certa approssimazione, quali saranno le tendenze dei prezzi, dei profitti e dei salari in un prossimo avvenire. Si tratta in verità di indici che devono essere interpretati con molta cautela, e su cui è pericoloso fondare delle conclusioni troppo recise. Crediamo però utile, con questa avvertenza, esporre ai nostri lettori alcune fra le più importanti deduzioni che si possono ricavare dai detti indici. E' un'indagine che ha una notevole importanza pratica rispetto alla condotta da tenersi in futuro da operai e da industriali.

Una prima legge, dimostrata vera non solo dalla scienza, ma accolta altresì da lunghissimo tempo dal buon senso popolare è questa: che gli anni buoni non sono destinati a durar eternamente, ma lasciano *sempre* il luogo ad anni cattivi. E' l'antica storia biblica delle sette vacche grasse e delle sette vacche magre. Durante gli anni buoni gli operai possono lottare — magari cogli scioperi — per il miglioramento delle loro condizioni economiche, ed hanno fondato motivo di sperare vittoria, poichè i profitti aumentati consentono accresciuti salari. Durante gli anni cattivi i profitti diminuiscono, gli industriali scemano la loro domanda di lavoro, ed i salari diminuiscono. E contro la diminuzione spesso è vano lottare, poichè gli industriali preferiranno tenere le fabbriche chiuse. Tutt'al più alcune classi di operai più esperti potranno riuscire a mantenere intatto il loro tenor di vita. Pretendere aumenti è una chimera in siffatte condizioni e sarebbe pernicioso, poichè condurrebbe alla rovina dell'industria.

Tutto porta a credere che nel momento presente si sia già oltrepassato il punto che divide la curva ascendente degli anni buoni dalla curva discendente degli anni cattivi. Almeno quel punto lo si è già oltrepassato in Inghilterra che, per la sua condizione di intermediatrice dei più grossi affari finanziari e bancari, è la prima a risentire i contraccolpi delle vicende, prospere o disgraziate, dell'economia mondiale.

Il *Labour Department* inglese, ossia l'Ufficio del lavoro, il quale registra e divulga tutti i più minuti dati relativi alle condizioni del lavoro, ha pubblicato alcuni giorni fa la statistica delle variazioni dei salari nel 1900. Orbene, da questa statistica risulta che negli ultimi quattro anni i lavoratori inglesi hanno ottenuto aumenti continui e crescenti di salario.

Nel 1897 ottennero un aumento di 45 mila sterline alla settimana; nel 1898 guadagnarono in più 90 mila sterline; nel 1899 sterline 115 mila; nel 1900, finalmente, 215 mila sterline. In tutto un aumento settimanale di salario di 470 mila lire sterline: ossia 12 milioni di lire italiane, circa un scellino (1.25 lire italiane) in più alla settimana per operaio occupato.

Tutto ciò era dovuto alla ondata di straordinaria prosperità che pervase tutte le industrie del mondo negli ultimi anni.

Ma colla fine del 1900 l'aspetto delle cose muta profondamente. Nella prima metà del 1901 infatti i casi in cui i salari furono aumentati superarono ancora i casi di diminuzione. Ma gli aumenti, benchè più numerosi, furono piccoli e poco importanti; mentre le diminuzioni furono di notevole rilevanza. Cosicchè in complesso i salari degli operai inglesi diminuirono di 32 mila lire alla settimana. E' la prima volta che questo accade dopo il 1895; ed è il primo indizio che noi ci troviamo dinanzi al periodo delle vacche magre non solo per gli industriali, ma anche per gli operai.

Se si pone mente che l'Inghilterra è il primo paese dove cominciano i movimenti di rialzo o di ribasso, e se si nota ancora che quasi sempre, negli anni precedenti, dopo qualche tempo quei movimenti ebbero il loro contraccolpo in Francia, in Germania ed anche in Italia, si deve conchiudere che la reazione non possa aspettare molto a manifestarsi pure nel nostro Paese.

Nè mancano altri argomenti per confortare codesta impressione. Chi scrive ha spiegato altre volte su queste colonne che cosa siano i *numeri indici*. Basti ora ricordare che essi designano l'andamento generale dei prezzi delle merci. Quando i prezzi rialzano è segno che gli affari vanno bene *in complesso*, quando diminuiscono è segno che le cose si mettono poco bene.

Ecco ora i numeri indici dell'*Economist*, il più grande giornale finanziario che si pubblichi in Europa:

1900	fine	marzo	2240
»	»	giugno	2211
»	»	settembre	2225
»	»	dicembre	2136
1901	»	marzo	2216
»	»	giugno	2077
»	»	agosto	1995

Decisamente, la tendenza degli affari non è buona. I prezzi che erano saliti sino al marzo 1900, in seguito sono continuamente scemati, dando origine a quelle diminuzioni di salari di cui prima si è parlato.

Si tratta di indici che non si riferiscono all'Italia; ma vi è ragione di credere che anche da noi le cose non vadano diversamente. E' vero che le ditte e le società, le quali hanno chiuso il bilancio al 31 dicembre 1900, hanno in generale dato risultati brillantissimi; ma non è meno vero però che le società chiudenti il bilancio a fine giugno distribuiscono dei dividendi inferiori a quelli dell'anno precedente.

Tutto ciò ha una notevole significazione. Gli scioperi, legittimi, — nel senso economico della parola, — nel primo semestre del 1901, finchè si trattava di sfruttare la buona situazione innegabilmente acquisita dall'industria negli anni decorsi, possono acquistare un carattere pernicioso per l'economia nazionale nel secondo semestre, quando già l'industria percorre la curva discendente della prosperità.

Che cosa si deve conchiudere dalle cose dette? Che ora, più che per lo innanzi, gli operai devono andar guardinghi nel decidersi per uno sciopero. Una sospensione intempestiva del lavoro non farebbe altro che peggiorare le condizioni dell'industria ed indurre, se prima era in dubbio, l'imprenditore a risolversi a diminuire od a sospendere una lavorazione divenuta passiva.

E' nell'interesse degli operai di non suscitare difficoltà agli imprenditori quando corrono tempi difficili. Perchè in tal modo, coi suoi fondi di riserva, l'industriale può aspettare il ritorno dei tempi buoni e, quando questi verranno, più facilmente condiscendere a nuove domande di aumenti di salari.

Le cose dette dimostrano che talvolta la scienza economica può riuscire utile a dare dei consigli pratici e ad additare la condotta migliore da seguire agli organizzatori delle masse operaie. Più servirebbe se da noi, come in Inghilterra, in Francia, in Isvizzera, in Germania e dappertutto, esistesse un Ufficio del lavoro il quale periodicamente pubblicasse notizie ed informazioni sullo stato dell'industria, sul mercato del lavoro, sulle variazioni del salario, ecc. ecc.

Si afferma che sia intenzione del Governo di istituire un siffatto Ufficio. Ma la somma assegnata (50,000 lire) è assolutamente insufficiente allo scopo ed appena bastevole per lo stipendio dei funzionari e per le spese correnti, senza alcun margine per le costose e dispendiose inchieste necessarie per ottenere qualche significante frutto dai quattrini spesi.

Frattanto, mentre si aspetta l'Ufficio del lavoro di là da venire, pare che si cerchino tutti i modi per togliere alla Direzione generale di statistica la possibilità di sopperire al vuoto che si lamentava più su. Le si lesinano i fondi, dimodochè le statistiche degli scioperi vengono pubblicate con un anno e mezzo di ritardo, quando cioè praticamente non servono più a nulla.

Si aggiunga che, dopo la nomina del Bodio a commissario generale dell'emigrazione, la Direzione generale della statistica fu affidata ad una persona che sarà magari un ottimo funzionario, ma che nessuno conosce come scienziato geniale, come organizzatore energico ed infaticabile di inchieste utili, come specialista nella materia affidata alla Direzione da lui diretta. Qualità queste che possedeva in modo egregio il Bodio e posseggono i direttori degli Uffici del lavoro e della statistica di tutti i paesi stranieri. In Italia e fuori chi conosce il nome del De-Negri, l'attuale direttore generale della statistica?

E' così che in Italia — per spirito burocratico — vanno a male le migliori istituzioni. E sì che da noi non mancavano gli uomini dall'intelletto geniale e dall'attività feconda a cui quell'Ufficio poteva essere affidato!

Ma forse in Italia non si crede ancora che la statistica serva a qualcosa.

Le istruzioni al contr'ammiraglio Palumbo.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,35:

Il contr'ammiraglio Palumbo è ripartito per Napoli dopo aver ricevute istruzioni per la sua carica di comandante le forze navali italiane in Cina. Fra le istruzioni se ne comprendono alcune di indole commerciale per il riallacciamento delle relazioni e dei traffici.

Il protettorato degli europei in Cina.

Roma, 2, ore 21,35. — Si assicura essere a buon punto le trattative tra l'Italia, la Germania, l'Inghilterra e la Russia per un accordo comune circa il protettorato effettivo e obbligatorio dei rispettivi connazionali nell'Estremo Oriente.

Il Re va a Napoli per ricevere i reduci dalla Cina.

Roma, 2, ore 21,15. — Si dice probabile che il Re venga a Roma il 12 oppure il 13, per recarsi poi a Napoli a ricevere le truppe di ritorno dalla Cina.

***

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 20,45:

Pare certo che i piroscafi *Washington* e *Singapore*, colle truppe che tornano dalla Cina, saranno a Napoli il giorno 5. Si stabilì già che i piroscafi approderanno all'Arsenale, ormeggiando al molo Beverello.

S. M. il Re riceverà le truppe. Pare anche certo che la squadra assisterà al ricevimento.

Una causa promossa da pretori.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,15:

I pretori Vono, Paloscetti, Princi, Martent, Alprago, Piatti e Annandri, tutti del concorso 1887 e dichiarati idonei nel 1888, da circa otto anni insistevano perchè il Ministero della giustizia rettificasse l'errore incorso a loro danno nella classificazione dei loro nomi nella graduatoria di pretori, e quanto meno si procedesse con anticipazione allo scrutinio dei loro titoli. Ricorsero, dopo inutili tentativi di accomodamento, alla IV Sezione del Consiglio di Stato.

All'udienza il rappresentante dell'avvocatura erariale produsse le sue conclusioni in una memoria a stampa ed orali contro i ricorrenti. L'avv. Gregoracci sostenne le ragioni dei pretori. La IV Sezione, accogliendo il secondo motivo dei ricorrenti, ha disposto che siano esaminati i titoli dei pretori ricorrenti per la promozione a giudici in precedenza a quelli del concorso per uditori del 1889.

Un conflitto nell'Eritrea smentito.

Roma, 2, ore 20,30. — L'*Italia Militare* smentisce la voce corsa circa un conflitto di predoni e truppe italiane nell'Eritrea. Solo nello Scimezana, per catturare un ascaro disertore, si spararono alcune fucilate senza conseguenze.

Zanardelli a Maderno.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,45:

Come vi annunziai, il ministro Zanardelli il 15 corrente si recherà con tutto il personale del suo Gabinetto a Maderno, trattenendosi circa un mese.

La riforma dell'Ispettorato ferroviario.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16,35:

Giusso ha ultimato lo studio per la riforma organica dell'Ispettorato generale delle ferrovie. Lo presenterà quanto prima al Consiglio di Stato.

Per un insegnamento di legislazione doganale.

Roma, 2, ore 22,15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che istituisce negli istituti tecnici di Roma e Genova l'insegnamento della legislazione doganale e di economia industriale e commerciale. Perciò resta aumentato il numero delle cattedre fissate.

Opuscoli anarchici sequestrati.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 16,45:

La Questura ha sequestrato l'opuscolo-programma anarchico che si distribuiva ieri alla festa della Federazione anarchica.

Precedette anche ad una perquisizione negli uffici del giornale anarchista: *L'Agitazione*, sequestrandovi altri opuscoli.

Le entrate postali e telegrafiche.

Roma, 2 (*Stefani*). — Le entrate postali e telegrafiche del mese di agosto ascesero a lire 6,858,940, con un aumento di L. 323,038 in confronto del mese di agosto 1900. L'aumento verificatosi nei primi due mesi dell'esercizio corrente in confronto dello stesso periodo di quello precedente è di L. 520,635.

All'Istituto di San Girolamo.

Le chiavi della cassa e l'inventario. Il canonico Vitich in Vaticano.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,40:

Finora l'addetto all'Ambasciata austriaca presso il Vaticano, non ha restituito le chiavi della cassa-forte e dei locali della computisteria all'Istituto San Girolamo. Il commissario Rosca gli ripetè l'invito di consegnarle; rifiutandosi ancora si procederà all'effrazione. Stamane la bandiera dalmata venne tolta dalle finestre dell'Istituto per mandarsi a Zara.

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 20,30:

Il canonico Vitich, uno dei dalmati che si impossessarono dell'Istituto di San Girolamo, venne chiamato oggi in Vaticano affinchè facesse pubblica dichiarazione che i dalmati gli hanno carpita la firma pel noto telegramma ai Sovrani d'Italia dopo la presa di possesso dell'Istituto.

Il Vitich si rifiutò, malgrado le intimidazioni che gli si facevano.

Durante la giornata il commissario regio per l'Istituto di San Girolamo ha iniziato le operazioni dell'inventario dell'Amministrazione dell'Istituto stesso. Sono stati tolti i suggelli all'ufficio di computisteria ed ai mobili che si trovano nella camera che occupava sino a ieri l'altro il prete Pazmann.

Delle carte che in questi ultimi si sono rinvenute e dei libri di computisteria si viene facendo una regolare descrizione. All'inventario assistono il Pazmann e una rappresentanza dei dalmati, il conte Alacevich ed il colonnello Galateo.

Dallo spoglio dell'elenco dei titoli e dei valori risulta finora che dovrebbero esistere nella cassaforte L. 160,000, appartenenti all'Ospizio. Non si è ancora constatato a quanto ammontino i valori di pertinenza del Capitolo e della Congregazione.

Per dichiarazione degli impiegati di computisteria, le rendite dell'Istituto ammontano a L. 160,000 annue. Prima che il commissario iniziasse le operazioni, il prete Pazmann, assistito da due avvocati, ha chiesto novamente che si riaprisse il verbale per protestare contro la spogliazione di cui pretende di essere stato vittima, ed avendo il cav. Rosca rifiutato, il Pazmann gli faceva pervenire, a mezzo di usciere, un'intimazione di protesta per essergli stata ricusata la formazione di un nuovo verbale, dove avrebbe voluto modificare le precedenti dichiarazioni e contestare al Governo italiano il diritto di togliergli l'amministrazione dell'Istituto.

La Commissione dei dalmati, a smentire l'insinuazione fatta in mala fede di questi giorni, ha stabilito di mandare ai giornali una dichiarazione con la quale nega recisamente che il suo operato abbia avuto uno scopo irredentista. Afferma invece che essa ha voluto semplicemente stabilire i diritti della Dalmazia sull'Istituto, senza preoccupazioni di nazionalità.

La Commissione continua a ricevere numerosi telegrammi di adesione e rallegramenti. Notevoli tra essi quelli degli studenti dalmati ed italiani di Vienna, i quali, plaudendo alla trionfale energia dei dalmati residenti a Roma, augurano la legittima vittoria nazionale sulle losche arti avversarie; quello del sindaco Cherso; quello dei dalmati di Milano, che si congratulano dell'eroica difesa dei diritti dei dalmati contro la prepotenza croata, protetta dal Vaticano.

Pare intanto che il prete Pazmann sarà richiamato a Zagabria.

L'Ambasciata austro-ungarica presso il Vaticano, alla quale il prete Pazmann ha depositato le chiavi della cassaforte, si rifiuta di consegnarle. Di questo incidente venne informato il Ministero, e ha dato luogo a uno scambio di intelligenze tra il presidente del Consiglio, il ministro dell'interno e il guardasigilli.

La *Patria* non dubita che il Governo farà rigorosamente rispettare la sua dignità, impedendo che si intralci la missione del funzionario da lui destinato all'ufficio delicatissimo della tutela degli interessi in conflitto, che solo i Tribunali hanno diritto di esaminare.

Dimostrazioni italofobe nell'Istria.

Ci telegrafano da Trieste, 2, ore 10,30:

Oggi si rinnovarono a Spalato e Sebenico le dimostrazioni italofobe.

Il ministro Murawiew sul lago di Como.

Ci telegrafano da Como, 2, ore 16,10:

Murawiew, ministro di giustizia russo, colla famiglia ed il seguito è giunto a Cernobbio e a Villa d'Este. Gli illustri stranieri vi si tratterranno sei settimane.

Il Governo non si presta ad alcun salvataggio a Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,30:

L'*Agenzia Italiana* pubblica un comunicato relativo alla notizia pubblicata sul *Roma* di Napoli e telegrafata al vostro giornale circa i tentativi di salvataggio di un noto avvocato deputato residente a Napoli.

L'*Agenzia* dice testualmente: « Una smentita a simili fandonie è certamente superflua per chiunque abbia seguito con occhio calmo e imparziale lo svolgersi delle faccende napoletane in questi ultimi mesi: ma non è superfluo aggiungere che grave torto reca certamente alla sua riputazione la stampa raccogliendo e commentando insulsaggini tanto grossolane quanto malevole. E anche sbaglia se crede moralizzarsi raccogliendo e illustrando senza alcun discernimento tutto le indecenze che a scopo interessato i corrispondenti suoi o di altri giornali vanno divulgando, ben sapendo di servire al pubblico, manicaretti di loro esclusiva invenzione. »

***

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 10,30:

Il giudice Granata, che istruisce a carico dell'ex-deputato Casale e di altri ex-amministratori di Napoli, ha ricevuto nuovi incartamenti dalla Commissione d'inchiesta. La Commissione non gli indica i nomi dei responsabili, ma si limita a trasmettere i fatti accertati, ritenendo che la ricerca dei responsabili spetti al magistrato. Si dice che la Commissione d'inchiesta avrebbe riscontrato anche dei gravi falsi in atti pubblici.

L'ex-assessore Marciano avrebbe dichiarato che si aveva l'abitudine di firmare le deliberazioni in bianco.

Il prof. Fadda, titolare di diritto romano all'Università, sub-commissario municipale incaricato al contenzioso, ha rassegnato le sue dimissioni, non avendogli il commissario comunicato che s'intentava una causa contro l'ex-economo municipale, Di Giovanni, a proposito del disordine nel servizio di spazzamento civico, nel quale sono impegnate parecchie centinaia di migliaia di lire.

Il dissidio dei socialisti milanesi si accentua.

Ci telefonano da Milano, 3, ore 0,50:

La Commissione esecutiva della Federazione socialista aveva convocato per iersera l'assemblea generale (che precedentemente le aveva dato l'incarico della conciliazione verso i secessionisti), per domandarle quale nuovo contegno dovesse assumere di fronte alla violenta campagna fatta dal Turati e dai suoi amici.

La Commissione ieri sera comunicò all'assemblea che, numerate le forze reciproche, risultava che meno di 400 persone avevano seguito il Turati, mentre oltre 1200 avevano seguito la Federazione; che, fra queste, 6 erano consiglieri comunali, contro 5; uno deputato (il Cabrini), contro due (il Turati e il Majno); sedici membri della Commissione esecutiva della Camera del lavoro, contro uno.

La Commissione aggiunse che bisogna ritenere quindi che la grande forza proletaria di Milano era rimasta fedele alla Federazione.

Aperta la discussione sul contegno da assumere verso il Turati, dopo un calmo dibattito, nel quale si propose al Turati di dare le sue dimissioni da deputato, fu deliberato:

1.o Di respingere le offese dei secessionisti, e di mantenere, a mezzo della Commissione esecutiva e del giornale *L'Azione Socialista*, l'atteggiamento già assunto di energica difesa, invitando in pari tempo la Direzione centrale del partito a pronunziarsi sul dissidio milanese entro 15 giorni;

2.o Nel caso speciale, visti l'articolo del Turati pubblicato sull'*Avanti!*, dal titolo: « Il caso di Milano », e la frase: « O insipienti cristianuti aperti a nuova varietà di lazzarismo », essendo evidente che il Turati ha con essa inteso di esprimere l'idea che una Casa del popolo non è possibile a Milano, perchè i socialisti milanesi ne approfitterebbero per commettere azioni disoneste, riconosce l'articolo del Turati ingiurioso e immeritato, e protesta contro l'opera di diffamazione del Turati a danno del partito milanese e contro la Direzione dell'*Avanti!*, che raccoglie insulti gratuiti contro una sezione importante del partito.

Erano presenti 400 persone.

Parlarono Friedrichsen, Mocchi, Valera, Bugatti, Croce ed altri.

La squadra del Mediterraneo a Palermo.

Messina, 2 (*Stefani*). — La prima Divisione della squadra del Mediterraneo, comandata da Palumbo, è partita per Palermo.

***

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 10:

E' giunta la squadra, preceduta da tre cacciatorpediniere. Il comandante del porto visitò l'ammiraglio Palumbo, andandogli incontro, quindi il contr'ammiraglio Reasso sulla corazzata *Dandolo*.

Il giorno 3 avrà luogo un ricevimento in casa del prefetto in onore degli ufficiali.

Il giorno 4 il Municipio darà un trattenimento a villa Giulia. La squadra si tratterrà quattro giorni.

Il conflitto franco-turco.

Parigi, 2 (*Stefani*). — Delcassé ebbe stamane una lunga conferenza con Constans.

***

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 21,35:

Mandano da Costantinopoli che Bapst, consigliere dell'Ambasciata francese, ha conferito ieri lungamente con Zinovieff, ambasciatore russo, circa il conflitto franco-russo. Sembra che frattanto la Porta tratti direttamente col rappresentanti della famiglia Tubino e Lorando, per regolare i loro crediti.

Le operazioni inglesi nel Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 8,10:

Le operazioni del generale Methuen per snidare i boeri dall'angolo nord-ovest del Transvaal, dopo tre settimane di durissime marce e contromarce da parte delle tre colonne operanti, finirono senza evidente risultato, salvo l'incendio di numerose fattorie e la cattura di qualche migliaio di capi di bestiami, e solo di una sessantina di uomini combattenti, con una ottantina di fucili. Nei tre giorni ultimi invece i boeri fecero saltare tre treni nel distretto di Pretoria, causando la perdita di 30 uomini, tra cui il colonnello Vandeleur. I treni furono bruciati.

***

La *Stefani* si comunica da Cape Town, 2:

D'ora innanzi tutte le famiglie dei boeri che tengono ancora la campagna, si deporteranno sulla costa. I boeri provenienti da Barklyoust passarono la gola di Barkly e si inoltrarono nelle vicinanze dei territori indigeni di Elliot e Cala.

I ministri europei a Pechino in ansietà.

Ci telegrafano da Londra, 2, ore 10,40:

Il ritardo della Cina nel promulgare gli attesi editti, unito al fatto della fermata a Basilea del principe Chun, mette in grande ansietà i ministri europei a Pechino.

Lo tsar in Danimarca.

Helsingoer, 2 (*Stefani*). — Lo tsar e la tsarina sono giunti nel pomeriggio, ricevuti dal re e dalla famiglia reale di Danimarca.

La Patrie ed il viaggio dello tsar.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 19,45:

La *Patrie* vuol dare ad intendere che, malgrado gli sforzi di Loubet, il Ministero è deciso a impedire che lo tsar venga a Parigi affine di punire la popolazione nazionalista.

Per la successione di lord Salisbury.

Una notizia, non molto grave, ma certo di una certa importanza, si è diffusa in questi giorni nei circoli politici inglesi e viene vivamente discussa dai giornali: la notizia, cioè, che lord Salisbury sarebbe prossimo a dare le proprie dimissioni da capo del gabinetto.

La cosa sembra decisa, e solo v'hanno dissensi d'opinione intorno alla data in cui tali dimissioni avrebbero luogo.

Secondo taluni esse avverrebbero quest'autunno o tutt'al più sul principio del venturo inverno; secondo altri, invece, il primo ministro non lascerebbe la propria carica se non nel giugno dell'anno venturo, dopo l'incoronazione del nuovo sovrano. Questo sarebbe pure il vivo desiderio di Edoardo VII, ed il sentimento del dovere che anima lord Salisbury è troppo conosciuto per non esser certi che egli interpreterà tale desiderio come un ordine.

Incoronato che sia Edoardo VII, l'inaugurazione di un nuovo ordine di cose che ne deriverà formerà naturalmente un momento propizio per l'assunzione al potere di un nuovo ministro e per permettere al veterano di ritirarsi a quella quiete che la sua età e le fatiche sopportate gli dànno il diritto di godere.

La successione di lord Salisbury non è al presente poco pesante e poco grave, afflitta come è di molti oneri la cui liquidazione richiederà assai pazienza ed assai tempo e non piccola dose di prudenza e di fermezza.

Chi raccoglierà la sua eredità? I capi del partito unionista vedono molto difficoltà, ma coloro che meglio conoscono gli uomini e le situazioni non ritengono queste difficoltà come insormontabili. Il duca di Devonshire può essere preconizzato come un capo sicuro, suffragato dall'universale fiducia, anche se questa fiducia poi è ben lungi dall'essere entusiasmo.

C'è però, in tal caso, da tener conto di un fatto: un Governo che avesse a capo lord Devonshire sarebbe ancora un Governo con un primo ministro proveniente dalla Camera dei Lordi.

Anche i più risoluti fra i costituzionali inglesi ora sono convinti che un tal fatto non risponderebbe più alle esigenze di una sana politica pratica. Il duca di Devonshire, secondo taluni, dovrebbe accontentarsi di essere il *leader* della Camera Alta, una posizione in cui può considerarsi come affermato, quantunque la sua abilità non sia straordinaria.

Un altro candidato alla successione di lord Salisbury sarebbe il Balfour, a cui verrebbe data la dignità di pari. Ma anche qui si avrebbe ancora l'inconveniente di un Governo di *lords*, ovviando una difficoltà per farne sorgere un'altra e più formidabile: la supremazia della Camera dei Comuni.

La scelta di Chamberlain attrarrebbe molto i giovani, ma l'elemento *tory* nel partito non ha dimenticato il suo passato radicale.

Chamberlain, d'altronde, non potrebbe abbandonare il Ministero delle Colonie senza che le faccende del Sud-Africa abbiano avuto un solido assetto.

Frattanto, quantunque questa voce delle dimissioni di Salisbury vada prendendo voga, non manca chi la smentisce.

La *Press Association*, avendo fatto in proposito un'opportuna inchiesta, si ritiene in grado di affermare che ogni notizia di dimissioni è infondata.

Il primo ministro, secondo la *Press Association*, lascierà prossimamente l'Inghilterra per fare, come fa tutti gli anni in autunno, la sua solita escursione sul continente europeo.

Circa l'annuncio del suo prossimo ritiro, essa consiglia coloro che lo profetizzano ad addurre dei fatti e non a limitarsi a fare delle semplici supposizioni. Ricorda, in seguito, che voci identiche si erano sparse tre o quattro anni or sono, e che poi, quando si volle andare in fondo della cosa, non si trovò nulla di vero.

Anche tre o quattro anni or sono si adducevano gli stessi motivi che adesso: « lord Salisbury desidera ritirarsi a vita privata, stante la già grave sua età e la malferma salute ». Ora, se questa età, naturalmente, si è fatta oggi anche più grave, fortunatamente si verifica un fatto: ed è che la salute del primo ministro, per compenso, è andata sempre più migliorando.

Ad ogni modo importa a noi sapere che queste notizie di ritiro di Salisbury godano credito in Inghilterra, perchè la persona che eventualmente sarà chiamata a reggere il Governo inglese eserciterà anche una grande influenza sulla politica internazionale. E da questo punto di vista l'assunzione di Chamberlain alla Presidenza sarebbe poco gradita se si pensa al suo carattere impetuoso ed irascibile.

***

Ci telegrafano da Nizza, 2, ore 19,30:

Si conferma la notizia di alcuni giornali inglesi, che lord Salisbury si ritirerà dalla vita politica. Si accerta che abbia affittata una villa nelle vicinanze, ove verrà a stabilirsi.

Per la salute e per la forza

L'educazione fisica della gioventù.

Chi abbia un poco viaggiato in Inghilterra, o nell'America del Nord, o nell'Australia, è stato sempre sorpreso vedendo quanta parte del loro tempo i giovani di quei paesi abbiano costume di dedicare agli esercizi fisici. Quei viaggiatori, poi, i quali hanno cervello di osservatore sono tutti concordi nel credere che codesto sistema di educazione, il quale e aiuta la salute del corpo e svolge le energie dell'animo, sia un notevole fattore della superiorità dimostrata dagli anglo-sassoni nel lavoro, nelle lotte, negli adattamenti multiformi e vittoriosi. « *Exercise and training* » (esercizio e allenamento), sono, come disse il dottor Parkes nel suo vecchio manuale di igiene, altre parole per significar la salute e per dire vita vigorosa.

Nella educazione degli anglo-sassoni l'esercizio e l'allenamento costituiscono un elemento principale: sono una regola quotidiana alla quale pochissimi, tra i sani, rinunziano volontariamente: sono un metodo per lo sviluppo del corpo e dell'animo che i giovani e le fanciulle di società inglese apprezzano giocondamente.

Non c'è collegio, non c'è Università, non c'è Istituto di coltura che non abbia annesso un ginnasio, nel senso classico della parola, e molto sovente al ginnasio, ben fornito di attrezzi, è aggiunto un piccolo campo per gli esercizi ginnici all'aperto.

Tra noi, gente latina, l'educazione fisica è stata molto negletta in questi ultimi due secoli. Ma fortunatamente igienisti e fisiologi ed educatori vengono protestando oramai sempre più contro una tal negligenza, e conforta davvero il vedere come, a poco a poco, la quistione dell'insegnamento ginnastico per la gioventù si sinti della propaganda concorde dei dotti e degli incitamenti pratici degli istitutori.

A punto sulle attuali tendenze in materia di educazione fisica il nostro collaboratore dottor Costanzo Einaudi ha scritto un opuscolo veramente chiaro (1), cercando di mettere in rilievo l'influenza che gli esercizi ginnastici possono avere sullo sviluppo materiale ed intellettuale dell'individuo, e, per riflesso, della Società.

O chi saprebbe mai dire perchè noi italiani abbiamo quasi abbandonato i giuochi ginnici quale elemento integrale e precipuo di educazione?

Vi fu un tempo nel quale l'Italia era maestra di educazione fisica alle altre nazioni. Quel metodo inglese di educare la gioventù, che ha fatto della razza anglo-sassone la razza più forte, e la più resistente alla varietà dei climi, e la più educata alle avversità della vita, fioriva pure tra noi all'epoca della Rinascenza. Il Burkhardt, che sulla Rinascenza italiana ha scritto libri classici e insuperati, rileva anche lui che gli italiani del secolo XVI, come scrittori teorici e come maestri pratici, erano in grado di insegnare a tutto l'occidente in fatto di esercizi ginnastici. Nel cavalcare, nel giostrare, nel danzare, i nostri padri di quel tempo furono i primi a dar l'indirizzo. La ginnastica, come cosa a sè, separata dagli esercizi guerreschi, veniva allora insegnata, e rimase come parte integrante di ogni buona educazione.

Ma il primato, nell'educazione fisica, passò di poi all'Inghilterra, alla Svezia, alla Germania.

Il primo teorico della ginnastica educativa moderna è un tedesco, Guts-Muths, e il suo libro, stampato sul finire del secolo XVIII, rimane il più antico trattato che si conosca intorno a un tale argomento. Il titolo è così espressivo che mette conto di citarlo per intero: « Giuochi per l'esercizio e il ristoro del corpo e dello spirito, destinati alla gioventù, ai suoi educatori, ed a tutti gli amici dell'allegrezza giovanile. » Secondo il Guts-Muths la ginnastica deve tendere a coltivare le disposizioni tutte dell'uomo, per fargli acquistare maggiore bellezza, maggior forza e destrezza, onde il corpo diventi pronto ed agile servo dello spirito.

Per disgrazia, i suggerimenti dell'educatore tedesco vennero poco ascoltati: i militari si impadronirono dell'insegnamento ginnastico; lo gonfiarono di formule vuote e di assurdi comandi, così che lo resero antipatico e goffo. Ignoranti di igiene e di fisiologia, i militari concentrarono la loro attenzione sui muscoli, dimenticando l'armonia dell'intero organismo.

Ma contro codesto sistema odioso venne la reazione, e fu capitanata da Enrico Ling, uomo di grande dottrina, che volle studiare anatomia e fisiologia prima di dedicarsi alla ginnastica. Egli annunciò il concetto profondo che qualsia esercizio che non venga studiato con intelletto di scienza, nei suoi effetti fisiologici ed anatomici, non può essere ritenuto un movimento ginnastico, onde dal suo sistema eliminò tutti quegli esercizi dei quali non fosse conosciuta, con certezza, l'utilità fisiologica, e tacciò di empirismo il metodo militare tedesco, il quale mirava all'atletica e allo spettacolo più che allo sviluppo armonico del corpo.

La ginnastica svedese si è informata, per gran parte, ai precetti del Ling. Essa richiede movimenti lenti ed ampii, in modo che le contrazioni muscolari si effettuino grado a grado, e si estendano ai più piccoli fasci e alle più minute fibrille muscolari. Gli attrezzi della ginnastica svedese sono, infatti, di una semplicità straordinaria, e il risultato che se ne ottiene ha davvero del miracolo, sopratutto per le fanciulle, che si stancherebbero presto degli esercizi violenti. Per dire tutto in poche parole, gli esercizi svedesi non sono atletici, e meriterebbero piuttosto, come dice anche l'Einaudi, il nome di attitudini, anzi che quello di movimenti: attitudini che vanno associate ad un certo studio per l'estetica, e sono suggerite da nozioni precise di fisiologia e di igiene.

Ma a noi di razza latina, — osserva il Mosso nel suo classico libro sull'educazione fisica, — a noi, sensuali, impetuosi, violenti, forse piace di più la ginnastica tedesca, perchè ne vediamo subito gli effetti.

Però la ginnastica tedesca non è punto adatta agli organismi deboli, cioè a quelli che

(1) *Sulle tendenze della educazione fisica nelle nazioni moderne.* — Torino, Streglio e C., editori, 1901.

degli esercizi fisici hanno a punto maggiore necessità.

Del resto, che la ginnastica di forza sia, in generale, poco lodevole, e per certi lati dannosa, han ben compreso anche molti scienziati tedeschi. Il ministro dell'istruzione pubblica in Prussia, per citare un esempio, in una sua circolare recente, raccomanda sopra tutto il giuoco.

« L'individuo — egli dice — senza il giuoco non ha nemmeno uno specchio per riconoscer se stesso nel suo vero essere; non ha nessuna misura vivente per riconoscere l'aumento della propria forza; nessuna bilancia per pesare il suo valor personale, nessuna scuola per la sua volontà. » E poi aggiunge: « La scuola deve prender cura del giuoco come di una manifestazione della vita giovanile, ugualmente salutare pel corpo, per lo spirito, pel cuore e pel sentimento, capace di produrre aumento di forza e di destrezza e di influire favorevolmente sul morale. »

Il dott. Einaudi crede, e noi auguriamo con lui, che, nella lotta che si combatte tra la ginnastica svedese e quella tedesca, la svedese sia destinata a trionfare.

Sopratutto, ci sembra, dovrebbe trionfare a vantaggio dell'educazione e dello sviluppo fisico della donna.

Ma questo argomento è scabroso: non si può discorrerne altrimenti che col linguaggio della scienza, ed i pregiudizi comuni ci vietano di parlare spregiudicatamente in un giornale che può ceder nelle mani della persona più pregiudicata di questo mondo. Certo è che il moto, la luce, l'aria aperta, lo *sport* riescono spesso a guarire le fanciulle di molti disturbi, rinvigorendo, sopratutto, il loro debole sistema nervoso.

E con questo assioma banale facciamo punto, rimandando ai testi chi abbia voglia di conoscere qualche cosa su un tale argomento, degno, senza dubbio, di tutta l'attenzione di quei genitori oculati, che non vogliano, per avventura, incorrere in gravi responsabilità morali pel loro difetto di conoscenza.

Linotype.

A Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 2, ore 22:

I Duchi di Genova, provenienti da Agliè, giunsero in automobile stamane, alle ore 11. Essi furono ospiti dei Sovrani. Dopo colazione visitarono il parco, ripartendo verso le ore 15.

Pare fissata per domani mattina la partenza dei Reali, in automobile, per Valdieri, per le cacce del camosci.

***

Ci telegrafano da Cuneo, 2, ore 22,55:

Domattina transiterà il Re, diretto a Valdieri, alle caccie del camoscio. E' incerto se lo accompagnerà la Regina. Pare si tratterrà soltanto tre giorni. Si vuole che domenica vada a Saluzzo.

La giornata del ministro Baccelli a Lodi.

Lodi, 2 (*Stefani*). — Il ministro Baccelli ha visitato stamane la chiesa di San Francesco e la Mostra dell'Arte sacra, vivamente encomiando i varii espositori. Si è recato quindi nella campagna a visitare le varie grandi possessioni agrarie.

***

Lodi, 2 (*Stefani*). — Il ministro Baccelli si recò stamane a Lodi Vecchio, ove visitò l'antica chiesa monumentale, poi i possedimenti del senatore Secondi a Lodi Vecchio e quelli di Premoli a Massalengo, e la latteria di Sant'Angelo Lodigiano, della Società « Latterie Cooperative ».

***

Lodi, 2 (*Stefani*). — Alle ore 23,12 il ministro Baccelli è partito per Salsomaggiore, accompagnato alla stazione dalle Autorità e vivamente applaudito dalla cittadinanza lungo tutto il percorso.

L'Unione Genova-Piacenza.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 18,30:

Nella bella e ridente Torriglia ebbe luogo ieri il Congresso dell'Unione Genova-Bobbio-Piacenza, testè costituita nella nostra città.

V'intervennero spiccate personalità del ceto commerciale e industriale genovese e i rappresentanti della stampa di Genova e di Piacenza.

Il Congresso, dopo lunga ed animata discussione, deliberò di presentare un memoriale al ministro dei lavori pubblici, facendo istanza perchè sollecitamente si provveda ad accogliere e prendere in considerazione dal Governo i progetti già presentati e studiati per una linea ferroviaria che, partendo direttamente dalla stazione orientale di Genova, in comunicazione col porto e attraversando gli Apennini, percorra le vallate del Bisagno e della Trebbia, fino a Piacenza.

L'ordine del giorno insiste altresì perchè, indipendentemente dalla progettata ferrovia, si addivenga a pronti miglioramenti nella viabilità, perchè nella strada nazionale di Genova possa intanto trovar sede una ferrovia a trazione elettrica.

L'apertura del Congresso cattolico di Taranto

Taranto, 2 (*Stefani*). — Si è inaugurato solennemente nella chiesa di San Domenico Maggiore, coll'intervento di numerosi congressisti, il 18.o Congresso cattolico italiano. Vennero nominati presidente il generale Giuseppe Giglio-Tramonte, di Palermo; presidente effettivo l'arcivescovo di Taranto, Jorio; segretario generale Rezzara Nicolò, di Bergamo; segretari Tironi Alessandro, sacerdote Pini, di Milano e Selvaggi Eugenio.

Assistettero all'inaugurazione i cardinali Dell'Olio, Portanova e varii altri arcivescovi e vescovi.

Dopo un'adunanza generale, i congressisti si riunirono nelle sezioni dei cinque gruppi per incominciare i lavori.

***

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 22,10:

La *Tribuna* dedica l'articolo di fondo al Congresso cattolico di Taranto, rilevando come lo scopo degli ordinatori di questi Congressi sia la propaganda clericale nel Mezzogiorno. « Sicchè — continua la *Tribuna*, — pur volendo la libertà per tutti, i liberali dovrebbero opporre la loro propaganda a quella dei clericali e socialisti nel Mezzogiorno, poichè, rinnovando la coscienza popolare e fortificandola nella fede verso le maggiori istituzioni dello Stato, si troveranno armi da combattere nel Mezzogiorno come nel resto della penisola le varie propagande sovvertitrici. »

Il Congresso medico a Brescia.

Brescia, 2 (*Stefani*). — I congressisti medici stamane, accompagnati dalle Autorità, visitarono il Manicomio provinciale. Il senatore Maragliano, a nome dei colleghi, espresse l'ammirazione al Corpo medico, specialmente al direttore Seppilli. Nel pomeriggio il Congresso si è adunato per esaurire i lavori.

***

Brescia, 2 (*Stefani*). — Esauritasi la discussione sui temi scientifici, si è chiuso il Congresso interprovinciale medico, dichiarandosi Mantova sede del decimo Congresso. I congressisti si riuniscono stasera a banchetto. Domani visiteranno le terme di Sermione.

Una colazione a Fulci.

Messina, 2 (*Stefani*). — La Camera di commercio ha offerto oggi, nel palazzo della propria sede, una colazione al sottosegretario di Stato all'agricoltura, on. Fulci. Furono inviati telegrammi di omaggio al Re, alla Regina, al ministro Baccelli e un saluto al deputato Picardi.

Maria Pia a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 2, ore 23,30:

Maria Pia, accompagnata dalle persone del suo seguito, si recò stamane a visitare lo stabilimento di vetri artistici Testolini a Venezia e Murano. Nel pomeriggio visitò altri stabilimenti industriali. Lasciando la nostra città, si recherà a Carlsbad.

I funerali di un patriota.

Ci telegrafano da Ferrara, 2, ore 23,35:

I funerali del venerando patriota comm. Trotti riuscirono solenni, ordinati, imponenti. I negozi erano chiusi, le case parate a lutto, agli edifici pubblici sventolava la bandiera con gramaglia.

Quattro mila persone accompagnarono il feretro. Intervennero le Autorità civili e militari, le Associazioni e cinquanta stendardi.

Ferrara degnamente diede l'ultimo saluto alla salma dell'illustre vegliardo.

La Missione Ciun.

Basilea, 2 (*Stefani*). — La Missione Ciun partirà stasera alle ore 11. Furono già fatti tutti i preparativi relativi alla partenza. Il telegramma decisivo sul compito della missione giunse ieri da Pechino e fu tosto sottoposto al Ministero degli esteri a Berlino.

***

Basilea, 2 (*Stefani*). — La partenza di Ciun è aggiornata probabilmente a domani, attendendo gli ufficiali tedeschi le ultime istruzioni da Berlino pel ricevimento ufficiale da fargli alla stazione badese.

***

Berlino, 2 (*Stefani*). — Il *Wolff Bureau* ha da Basilea: « Il principe Ciun partirà stasera alle ore 11 per Berlino. »

Un disastro ferroviario in Isvizzera.

Berna, 2 (*Stefani*). — In seguito ad uno scambio di linea, dato prematuramente da un deviatore all'uscita della stazione di Neuveville, deviarono due vagoni del treno 103 della linea Basilea-Losanna. Mancano ancora notizie precise sul numero delle vittime. Si dice che vi sia una signora morta e dieci feriti, di cui tre gravemente.

***

Neuveville, 2 (*Stefani*). — In seguito al disastro cagionato da un falso scambio vi furono otto morti. Si è organizzato il trasbordo.

Il consumo del vino aumentato in Inghilterra.

Abbiamo da Londra:

Mentre sir James Blyth pubblica sul *Times* una lunga relazione — scritta dietro invito della Camera di commercio di Londra — sulla produzione vinicola in Francia, concludendo coll'invitare le colonie inglesi a produrre vini altrettanto buoni di quelli francesi, un altro articolista pubblica sullo *Standard* alcune osservazioni importanti per l'Italia, dove si ha tanto *stock* di vino invenduto.

Qui l'articolista non è più animato da un protezionismo feroce come quello di sir James Blyth, il quale, constatato l'uso sempre maggiore che i popoli anglo-sassoni fanno del vino, tralasciando poco a poco quello della birra, vorrebbe l'ostracismo pei vini stranieri e specialmente per quello francese. Secondo il Blith vi è l'Australia che dà ottimo vino, vi è il Canadà, e specialmente la provincia d'Onterio, vi è il Capo, ecc., ecc.

L'articolista dello *Standard* constata anche lui la trasformazione del gusto degli inglesi che accennano a tralasciare la birra per il vino. Lungi dal volere esclusivamente affidare alle colonie inglesi il compito di fornire la quantità di vino necessaria al nuovo consumo, consiglia ai negozianti d'approfittare del prezzo minimo che quest'anno il vino ha in Francia per fare acquisti colossali.

Crede sia ben fatto abituare il popolo inglese a bere il vino, anzichè la birra, la quale, sebbene fornita di qualità igieniche indiscutibili, non può competere col vino per dare al lavoratore l'energia necessaria per certi lavori che si fanno sempre più faticosi.

Visto il momento propizio per aprire uno sbocco vinicolo in Inghilterra, non potrebbero gli italiani approfittarne, prima che la piazza sia invasa dai prodotti francesi, malgrado gli sforzi accaniti di sir James Blith per escluderli?

Lo stesso *Standard* confessa che per lunghi anni ancora l'Inghilterra non potrà fare assegno sulle sue colonie per avere un vino che possa fare concorrenza a quelli francesi, spagnuoli, italiani ed austriaci, sebbene nuovi vigneti vadano rapidamente coprendo i terreni che sembrano più adatti allo scopo.

Una reliquia di Budda.

Giunge dall'India la notizia che venne colà fatta una scoperta che desta enorme sensazione tra i credenti di Budda.

A Bhattiprolu, nel circondario di Kistna, si trovò un'enorme palla di granito del diametro di tre metri, con tracce d'indoramento, ed inoltre porta un'iscrizione in sanscrito che data dall'anno 250 avanti Cristo; l'interno della palla conterrebbe un osso di Budda!

Quando si aperse la palla, che è formata da due mezze palle perfettamente combacianti, si rinvenne nell'interno una seconda palla più piccola, di 15 centimetri di diametro, la quale conteneva, a sua volta, una scatola trasparente di cristallo bianco, di cinque centimetri, che conteneva un osso.

Come è noto, la leggenda racconta che il corpo di Budda venne spartito dopo la sua morte tra i suoi più fedeli discepoli; non si esclude quindi che questa reliquia sia vera.

Il governatore inglese di Madras era intenzionato di consegnare l'osso prezioso al re del Siam, quale più ragguardevole sovrano che regna sopra un popolo buddista. Le Autorità indiane però protestarono vivamente e si rivolsero al viceré affine che la preziosa reliquia venisse conservata nell'India.

LE MANOVRE MILITARI

Le manovre del I° Corpo d'Armata.

Al confine — Il Re.

Colle di Sestrières, 2 settembre.

(E. Rosasco) — La prima manovra della Divisione di Torino, svoltasi ieri al Colle di Sestrières, fu sì importante, per la posizione contrastata e per l'intervento di S. M. il Re, che credo non fuori luogo ampliare il telegramma inviatovi ieri sera da Cesana Torinese.

Il tema dell'azione era l'attacco e la difesa del Colle di Sestrières. Questo colle, che s'eleva oltre i 2000 metri sul dorso montuoso che separa la Valle di Susa da quella del Chisone, è solcato da un'ampia strada nazionale, che mette appunto in comunicazione le due vallate. Punto strategico perciò d'indubbia importanza, rappresentando esso un passo per l'invasore che, sceso dal Monginevro o pel colle di Bousson, non intenda proseguire per Cesana e Oulx, via questa comoda pel *touriste*, ma pericolosa per un esercito invasore. Noto già ai Romani, che lo chiamavano l'*Alta Sistruria*, come pure scelto dal Bellisle, nel luglio 1747, per arrivare all'Assietta, e di lì scendere poi in Val Susa.

Ieri si supponeva pure che un esercito invasore, giunto in Val Ripa e Cesana, intendesse occupare il Colle di Sestrières.

Nella notte infatti le truppe erano già in movimento. Al comando del generale Della Noce, il partito *bianco* o altrimenti d'attacco, composto dalla Brigata *Como* (23.o e 24.o fanteria), dal 1.o bersaglieri, dalla 1.a Brigata del 17.o artiglieria da campagna, da una compagnia del 2.o genio minatori e da mezzo squadrone di cavalleria *Roma*, divisosi in tre colonne, mosse da Cesana e Bousson verso il colle. La colonna di sinistra, formata da 5 battaglioni di fanteria, salì da Cesana a Champlas Seguin, e pel dorso del monte Fraitève, alto 2700 metri, tentava d'arrivare sulle alture che circondano e formano la sponda sinistra del Sestrières. I bersaglieri, da Bousson e Val Ripa, presero la via di destra, nel mentre che quattro battaglioni di fanteria mirarono direttamente al colle. L'azione, iniziatasi nelle prime ore del mattino, si svolse così brillantemente ed accanitamente su più punti. La difesa, temendo l'attacco specialmente sulla sinistra, attratta colà dai 5 battaglioni, permise alla colonna centrale d'arrivare al colle ed impossessarsene.

Alle 8 un automobile rosso arrivò a tutta velocità sul colle, e, con grande sorpresa di tutti, vi scese S. M. il Re, accompagnato dai generali Serafini e Brusati, partito improvvisamente da Racconigi alle 4 del mattino.

Lasciata la macchina davanti al baraccamento del battaglione alpino *Exilles*, si portò sull'orlo dell'altipiano, verso la Val Ripa, sopra Bousson e Sauze di Cesana, splendida vedetta per assistere allo svolgimento della manovra.

S. M. il Re assistè infatti alla faticosa salita delle truppe su per i verdi prati e le folte pinete, alla difesa e presa della posizione.

Il comandante il I Corpo d'armata, S. E. Besozzi, che era partito da Cesana alla mezzanotte, assistette, con Sua Maestà, alla manovra. Finita la quale il Re s'intrattenne coi generali sull'importante azione, esprimendo la propria soddisfazione.

Salito novamente in automobile, erano le 12, la Musica intonò la Marcia Reale, nel mentre che le truppe ed i pochi curiosi ch'erano lassù proruppero in un grandioso: *Viva il Re!* Quella scena a quell'altitudine, il prossimo al confine, fu davvero imponente e impressionante.

Le manovre della IV Divisione.

Ci scrivono da Cuneo, 2:

Stamane ebbe luogo la prima esercitazione a brigate contrapposte. Il partito *est*, lasciata di buon'ora Cuneo, si portò verso Roccasparvera, all'imbocco della valle Stura, e non tardò ad incontrarsi col partito *ovest*, il quale, come ebbi a dirvi, s'era ieri stabilito a Borgo San Dalmazzo e Vignolo. Ed è fra Borgo San Dalmazzo e Roccasparvera dapprima, poscia fra Roccasparvera e Gaiola che si svolse l'azione tattica, la quale sarà continuata domani, con spostamento delle truppe più a monte, fra Gaiola e Moiola.

Giovedì, 5, la direzione delle manovre si trasferirà, assieme al partito *ovest*, da Borgo San Dalmazzo a Demonte, dove il giorno 6, in seguito ad una importante manovra, che dovrà rappresentare l'attacco di quel paese, si trasporterà anche il partito *est*.

L'intera Divisione rimarrà a Demonte il 6 ed il 7; quindi comincerà il movimento discendente su Cuneo mediante manovre di Divisione contro nemico segnato.

Finora il tempo è quanto potrebbesi desiderare favorevole. Grande animazione si notò in valle Stura, fra Borgo San Dalmazzo ed Aisone, dove mai si vide, da molti anni, tanto agglomeramento di truppe.

La manovra nel Parmigiano.

Ci scrivono da Parma, 2:

Alle manovre di campagna, che si svolgeranno dal 2 al 12 nel Parmigiano, e più precisamente fra il piede delle alture appenniniche e la ferrovia, prendono parte la Brigata granatieri, la Brigata Marche, mezzo reggimento cavalleggeri *Roma*, una Brigata d'artiglieria, una compagnia zappatori del genio, mezza sezione di sussistenza.

Primo periodo delle manovre: esercitazioni di combattimento di brigata (sino al 6); secondo periodo (sino al 12): esercitazioni di combattimento di divisione.

Il comando di Divisione trovasi oggi a Collecchio, intorno alla quale borgata si svolgeranno le esercitazioni finali.

A Bassano

Ci telegrafano da Bassano, 2, ore 18,10:

Il V Corpo d'armata, unitamente ai richiamati, proseguì oggi nelle manovre in Valle d'Astico, procedendo verso Vallalta per l'azione finale.

Non è confermata la notizia d'una probabile venuta del Re. Il generale Costantini è partito per assumere il comando delle grandi manovre di cavalleria a Pordenone.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero dei tranvieri bolognesi finito.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 24:

In seguito alla diffida fatta ai tranvieri di riprendere il lavoro pel 3 corrente, minacciando, in caso contrario, la sostituzione del personale, stamane i tranvieri deliberarono di confermare lo sciopero.

Nel pomeriggio il prefetto chiamò il segretario della Camera del lavoro, che, dopo un primo abboccamento, ritornava più tardi insieme alla Commissione dello sciopero, e, dopo un lungo dibattito col principale azionista, Cavalieri, si stabilirono i seguenti accordi: di concedere un aumento complessivo di cinquemila lire; di confermare le concessioni precedentemente fatte; di garantire il personale da ogni rappresaglia.

Domani mattina il servizio verrà ripreso regolarmente.

L'agitazione dei ferrovieri sardi.

Ci scrivono da Cagliari, 30:

Fra il basso personale delle ferrovie secondarie regna vivissimo malcontento a proposito delle concessioni e migliorie che la Società accordò in seguito allo sciopero dei ferrovieri. Il comm. Marangoni, amministratore delegato della Società italiana delle ferrovie secondarie, con un ordine di servizio diretto a tutto il personale annunziò che il Consiglio d'amministrazione, pur deplorando lo sciopero, non badando a sacrifizi, si è preoccupato delle condizioni del personale e concesse l'abolizione della tassa di ricchezza mobile, che d'ora innanzi verrà pagata dal Governo, e stabilì una somma a titolo di indennità di malaria.

Inoltre verrebbero concesse le pernottazioni ai macchinisti e fochisti in ragione di L. 1 per i primi, L. 0.75 per i secondi; l'Amministrazione concorrerebbe pure nella spesa per la divisa agli agenti del movimento ed aumenterebbe gli stipendi e salari minori suscettibili di aumento.

Siccome si ignora ancora quali siano gli agenti che verranno aumentati, non essendo questo specificato nell'ordine di servizio del comm. Marangoni, così regna vivissimo malcontento fra gli operai dell'officina e cantonieri e fra il basso personale in genere. Infatti nessun vantaggio essi ritraggono da queste concessioni, le quali avvantaggerebbero solo gli impiegati ed in special modo i capi servizio, i quali d'ora innanzi non pagheranno più la tassa di ricchezza mobile. La malaria poi verrebbe corrisposta solo nei casi in cui un agente fosse colpito da febbri malariche persistenti. Anche tale concessione non fu bene accolta dal personale. Ieri sera tutti i ferrovieri si riunirono in seduta alla sede della Società degli operai.

La discussione fu vivacissima; buona parte del personale era di parere di respingere quanto venne concesso dalla Società; altri erano d'opinione di attendere quali aumenti verranno concessi al personale, essendo stanziata a questo scopo la somma di L. 13 mila. Fra gli operai balenò pure l'idea di scioperare novamente.

Si deliberò pertanto di attendere quali provvedimenti l'Amministrazione prenderà in favore del personale.

Il Congresso dei contadini del circondario di Alessandria.

Gagliaudo ci scrive da Alessandria, 2:

Ieri ebbe luogo, nei locali della Camera del lavoro, il Congresso dei contadini del nostro circondario. Erano rappresentate tutte le sezioni dei contadini aderenti alla Camera del lavoro. Presiedeva il contadino Bellone Carlo.

Il segretario della Camera, Reposi, fa una breve relazione sullo sviluppo dell'organizzazione campagnola nei nostri sobborghi, dove in soli cinque mesi, malgrado i lavori campestri, si sono costituite sette sezioni, con un complesso di oltre 500 soci.

Viene quindi presentato lo statuto, col quale si dichiara costituita la Federazione delle Leghe del circondario d'Alessandria, alla quale potranno aderire tutte le altre Leghe della provincia che mancassero d'una Federazione propria.

Il Congresso approva un ordine del giorno col quale si invitano i ferrovieri residenti nei sobborghi ad astenersi dall'assumere lavori campestri a danno dei contadini.

Dopo lunga discussione si approva infine la tariffa di paga e l'orario pei lavori giornalieri, per quelli di mietitura e di battitura, nonchè le condizioni di contratto pei bifolchi.

Lo sciopero dei muratori di Lugano.

Ci telegrafano da Lugano, 2, ore 21,15:

Persistendo lo sciopero dei muratori, il Consiglio di Stato del Ticino ordinò il picchetto le compagnie 3.a e 4.a del battaglione fucilieri 94.o.

Ancora della donna sequestrata a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 2, ore 21,47:

Nulla di nuovo si è accertato intorno alla causa del sequestro della signorina Almasi. Solo pare accertato un romanzo d'amore. La signorina, venti anni fa, sarebbe stata fidanzata a un distinto capitano, che si sarebbe quindi invaghito della cognata, ora arrestata. Le due sorelle rivali si odiarono. Il capitano, costretto dalla famiglia a interrompere le visite, si allontanò poi col reggimento. Così la tradita perdette la ragione.

Per un colpo di frusta.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 21,15:

Oggi il carrettiere Antonio Donati, di Pesaro, cinquantatreenne, inavvertitamente con la frusta ruppe la lastra d'una vetrina della calzoleria di Achille Fiorini, la cui moglie uscì fuori, inveendo contro il carrettiere. Costui, afferrata una pala, tirò un terribile colpo alla testa della donna, che cadde tramortita. Allora il calzolaio si slanciò, armato di trincetto, sopra il carrettiere, e gli vibrò quattro colpi. Si dette poi alla fuga. La donna ha riportato la frattura della base del cranio e versa in grave stato. Il carrettiere è moribondo e il feritore è latitante.

Una dimostrazione che finisce in ammutinamento.

Ci telegrafano da Ferrara, 2, ore 12,50:

A Portomaggiore, onde solennizzare l'esito delle elezioni amministrative, favorevole ai socialisti, si organizzò una dimostrazione con musica. Trascorsa la mezzanotte, i carabinieri imposero di cessare dalle chiassate. I dimostranti si rifiutarono e ne nacque una vivacissima colluttazione. Si tentò di liberare tre arrestati; intervennero i bersaglieri, disperdendo la folla.

Il tentato suicidio di un generale.

Ci telegrafano da Firenze, 2, ore 17,45:

Il generale Girolamo Francolini, impressionato dalla traslazione delle ceneri della sua signora, morta l'ottobre passato, ritiratosi nella sua villa vicina di Galluzzo, si sparava due colpi di rivoltella alla tempia destra. I medici sperano però di salvarlo.

Il suicidio di un soldato.

Ci telegrafano da Verona, 2, ore 21,30:

Rossetti Antonio, soldato del 3.o genio, appartenente a distinta famiglia di Ravenna, colto da delirio, eludendo gli infermieri, si precipitava dal terzo piano dell'Ospedale Militare, rimanendo cadavere.

Tre sorelline annegate.

Ci telegrafano da Bologna, 2, ore 15,50:

A Sala Bolognese le tre bambine Emma, undicenne, Erminia, novenne, e Ines, di otto, figlie del colono Marchesini Raffaele, eludendo la sorveglianza dei genitori, si recarono a bagnarsi in un macero. Una scivolò dalla sponda sott'acqua; le altre, volendola salvare, caddero anch'esse, annegando tutte tre miseramente.

Il vaiuolo a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 2, ore 14,25:

Il bambino Amerigo Alighieri, di Persano, reduce il 26 di agosto dall'America, ammalò di vaiuolo. Le Autorità hanno preso rigorosi provvedimenti.

Un segretario comunale che prende il volo.

Ci scrivono da Saluzzo, 2:

Ieri sera partiva per ignoti lidi il locale segretario comunale, signor R., il quale, oltre all'azienda del Municipio gerisce pur quella di parecchi Comuni ed Opere pie.

Da lungo tempo le operazioni finanziarie dei singoli Enti subivano ritardi inesplicabili. Ora la sua fuga ha spiegato le cose; e non cose ben poco piacevoli: per la Società Operaia, che si trova un vuoto di oltre L. 2000; pel Consorzio Po, che avrà un danno anche maggiore; per la Cassa comunale, che non sa ancora a qual punto saranno gli ammanchi; ed infine per molti privati che fungevano da banchieri verso il signor R.

Saputasi la partenza improvvisa, venne spiccato mandato di cattura.

Ladri che sparano.

Ci scrivono da Vercelli, 2:

A Bianzè, verso l'una di ieri notte, due furfanti, rimasti sconosciuti, ruppero con scalpelli la porta del salsamentario Frola Antonio. Udì il rumore tale Cavallone Luigi, e per spaventare i ladri sparò tre colpi di rivoltella. I ladri, alla lor volta, spararono, cercando di colpire il Cavallone, ma fortunatamente quest'ultimo non rimase ferito.

La vita che si vive

L'ultima mania.

L'ultima mania di questi tempi è quella del giro del mondo e forse i nostri tardi nepoti, non sapendo che nome dare a questo secolo, lo chiameranno il secolo dei *globe trotters*.

Non si sa con precisione che cosa abbia fatto questo povero vecchio mondo ai suoi abitanti, ma è un fatto che tutti vogliono prenderlo in giro. I *globe trotters* spuntano ora dappertutto e ce n'è d'ogni razza e d'ogni sorta.

Ci sono quelli che lo fanno per divertimento, quelli che lo fanno per scommessa, quelli che lo fanno per farsi un nome, e quelli infine che lo fanno perchè non hanno null'altro da fare. Uno si propone di girare il mondo a piedi, un altro in bicicletta, un altro in automobile, un altro in pallone. Fra poco avremo anche coloro che lo gireranno in battello sottomarino come il capitano Nemo di Giulio Verne.

Annunziasi intanto da Nuova York che una coppia di *globe trotters* partirà prossimamente a piedi senz'altro bagaglio che una valigia e senza altri fondi che quelli..... dei loro calzoni.

Ma il più simpatico di questi girandoloni, il più originale, quello che ha destato più interesse di tutti è il Trovatore.

L'ingegnere Iesse Brandani, editore della *Zanzara* di Pontedera, trovandosi a Parigi nel 1890, in seguito ad una scommessa, partì per un giro del mondo a piedi e senza denaro. Vestito di un pittoresco costume alla spagnuola egli assunse il nome di Trovatore, e con la sola compagnia di una chitarra, sfidando i caldi tropicali ed i ghiacci siberiani, percorse in dieci anni tutta la terra ed entrò trionfalmente l'anno scorso all'Esposizione universale di Parigi.

Chi si è trovato una volta in aperta campagna senza un fiammifero per accendere il sigaro o la pipa può farsi un'idea della vita del Trovatore in contrade sconosciute e spesso inospitali, attraverso boschi, montagne, deserti e pianure, alle prese con gli orsi della Russia e coi caimani del Mar Caraibo, coi selvaggi delle tribù africane e coi camerieri degli alberghi cosmopoliti!

E dire che il buon Brandani fece tutto ciò per dimostrare che la razza latina non è decadente! Un altro avrebbe scritto un libro, egli invece percorse centoquarantamila chilometri.

Nè questo è il solo omaggio del Trovatore alla razza latina. Egli si prepara ora a partire pel polo Nord, ed incomincierà col fare un giro di conferenze nelle varie capitali.

Il Trovatore si è seccato di camminare senza denari e vuole empirsi di marenghi sonanti la chitarra prima di intraprendere il nuovo viaggio.

Trattandosi di andare al Polo egli farebbe bene intanto ad acquistare una polizza d'assicurazione per il suo strumento favorito. Può darsi che il suo genere di musica non piaccia agli orsi polari.

***

Un delitto spaventoso.

Un telegramma da Abbeville alla *Patrie* annunzia questo terribile fatto: « Un delitto orrendo, perpetrato in circostanze singolarmente tragiche, è stato commesso testè a Saucourt-Nibbas. I particolari mancano. »

Invito i lettori, con me, ad ammirare la concisione e la chiarezza del corrispondente della *Patrie*.

Quanto allo spaventoso e misterioso avvenimento, — di cui solo i particolari mancano, — che dire?

Il raccapriccio, l'indignazione e lo..... stupore ci tolgono ogni parola!

Ad ogni modo non possiamo trattenerci dall'elogiare la *Patrie*. Il sistema da essa adottato nel dare le notizie non può a meno che essere gradito a tutti i lettori impressionabili, e speriamo che l'esempio sia presto imitato.

Ci avverrà così, presto, di leggere:

« Un importante avvenimento politico. L'ambasciatore di una grande Potenza europea, di cui non facciamo il nome, conferì lungamente col ministro di un altro dei tanti Stati che compongono la terra. Si dice che il colloquio abbia avuto risultati gravissimi. Non si conoscono, però, ancora affatto i particolari. »

Con questo sistema, almeno, non si sentirà più parlare di indiscrezioni giornalistiche!

***

La penultima.

La direttrice di un'agenzia matrimoniale ad un cliente:

— Abbiamo una bellissima giovanetta, grossa dote.....

— Io sento che l'amo di già!

— Disgraziatamente ha una leggera infermità.....

— Precisate.

— Una gobba.

— Il cliente, con slancio:

— Ebbene..... saremo in due a portarla!

***

L'ultima.

L'amico — Ed ora sei totalmente fuori di pericolo?

Il convalescente — Non ancora. Il dottore ha detto che mi farà ancora una visita o due.

io per tutti.

SPORT

Ciclismo.

Corsa Ticino-Lombardia.

Ci scrivono da Chiasso, 1:

Oggi ha avuto luogo una corsa ciclistica sul percorso Chiasso-Lugano-Morcote-Melide-Chiasso (chilometri 58). Tempo massimo due ore.

Ecco i risultati:

Prima categoria, libera a tutti. — Arrivano: 1.o Castiglioni Giuseppe, di Milano, in ore 1 45' 2''; 2.o Cannaroccotta M., di Milano, in ore 1 45' 3''; 3.o Rivoiri Ugo, di Milano, in ore 1 45' 5''; 4.o Guarino Alfredo, di Lugano, in ore 1 46' 9''; 5.o Moneda Luigi, di Melide, in ore 1 45' 17''.

Seconda categoria, per coloro che non vinsero mai nè primi nè secondi premi in corse di resistenza su strada. Tempo massimo ore 2,15. — Arrivano: 1.o Ponzi Luigi di Lugano, in ore 1 50' 11''; 2.o Pontiggia Aristide, di Como, in ore 1 50' 12''; 3.o Sala Guido, di Luino, in ore 1 50' 14''; 4.o Lacizzari Carlo, di Milano, in ore 1 52' 30''; 5.o Beghin Cesare, dell'*Audax* di *Chiasso*, in ore 1 57' 2''.

Al convegno ciclistico assistevano una forte squadra del Veloce-Club di Luino ed una del Velo-Club *La Veloce*, di Lugano.

Il convegno, prima di sciogliersi, aprì una colletta a favore dell'erigendo Ospedale Italiano di Lugano. Si raccolsero L. 75 66.

Da Londra a Milano in bicicletta.

Ci scrivono da Milano, 2:

Bizzoni e Belfanti, i due turisti-*routiers* italiani che sono partiti lunedì scorso da Londra per effettuare il *record* Londra-Milano, giunsero ieri mattina nella nostra città. Impiegarono a coprire la distanza giorni 6 e mezzo.

I corridori professionisti italiani.

Ci scrivono da Alessandria, 2:

L'U. V. I. ha stabilito la seguente ripartizione dei corridori professionisti:

Seniori: Bixio Pietro, Canelli Diego, Ferrari Umberto, Momo Federico, Ruggerone Germano (Ercol), Tommaselli Giovanni.

Juniori: Anzani Alessandro, Dei Umberto, Maffi Tommaso, Porta Massimiliano.

Non classificati: Bertucci Gino, Blanchard Eugenio, Brusconi Enrico, Buosi Ille, Campolieti Manfredo, Carapezzi Aurelio, Columbo Umberto, Farina Giuseppe, Filippi Francesco, Ghezzi Ignazio, Missaglia Carlo, Omodeo Francesco, Piccioni Oberto.

Ippica.

Le corse al trotto a Legnago.

(La seconda giornata).

Ci telegrafano da Verona, 2, ore 17,10:

Le corse al trotto di ieri a Legnago furono riuscitissime. Nella prima corsa il primo premio fu vinto da *Alda*, il secondo da *Gianni M.*, il terzo da *Ape*. Nella seconda corsa, internazionale, riuscirono: primo *Abuel*, secondo *Victor*, terzo *Carlie Shield*, quarto *Royal Baron*. Nella terza corsa giunse primo *Lilippo*, secondo *Gianni M.*, terzo *Le Dernier*. Nella corsa congedo giunsero: primo *Fiumalbo*, secondo *Miss Dolcermann*, terzo *Malalà*. Nessun incidente.

Canottaggio.

Le regate nazionali a Lodi.

Abbiamo da Lodi, 2:

Ieri sera, a tarda ora, ebbe luogo, in presenza di S. E. il ministro Baccelli e delle Autorità cittadine, la premiazione dei vincitori delle regate tenutesi sull'Adda nel pomeriggio. Riuscirono premiati:

Gara Lombardia (veneziane a 4). — Arrivarono: 1.o *Ticino*, della Ticino di Pavia; 2.o *Pavia*, della Colombo di Pavia; 3.o *Audace*, idem.

Gara Lodi (yole a 4). — Arrivarono: 1.o *Balatina*, dell'Adda di Lodi; 2.o *Dimenticati*, della Lecco di Lecco; 3.o *Lilliput*, della Milano di Milano.

Gara Torino (tipo libero a 4 *juniores*). — Arrivano: 1.o *Firiael*, della Milano di Milano; 2.o *Pescatori*, della Lario di Como; 3.o *Ribellione*, dell'Olona di Milano.

Gara Piacenza (veneziane a 4 *juniores*). — Arrivano: 1.o *Anita II*, dell'Adda di Lodi; 2.o *Andrea*, della Colombo di Pavia; 3.o *Ticino*, della Ticino di Pavia.

Gara Firenze (tipo libero a 2 *seniores*). — Arrivano: 1.o *Birichino*, della Milano di Milano; 2.o *Tho!*, della Colombo di Pavia.

Gara Esperanza (yole a 4 *juniores*). — Arrivano: 1.o *Dakima*, della Lecco di Lecco; 2.o *Irimutti*, della Ticino di Pavia; 3.o *Balatina II*, dell'Adda di Lodi.

Gara Patronesse (veneziane a 4 *seniores*). — Arrivano: 1.o *Nistea*, della Ticino di Pavia; 2.o *Sulce*, della Colombo di Pavia; 3.o *Anita II*, dell'Adda di Lodi.

Seguì il campionato sociale dell'Adda in yole da passeggio a due vogatori. Riuscirono: 1.o *Per ridere* (signori Oscar, Invernizzi, Ariano, tim.); 2.o *Stella Polare* (signori Fran, Cremonesi e N. N., tim.); 3.o *Adda* (signori Guasconi, Dagnoni ed N. N., tim.).

Le gare di Camogli.

Ci telegrafano da Genova, 2, ore 18,30:

Ieri, nello specchio d'acqua prospiciente la spiaggia di Camogli, fra le sorprese di Portofino e lo scoglio su cui si erge la chiesa, si svolse la prima parte delle regate a nuoto ed a remi indette dallo *Sport-Club Camogliese*. Animazione grandissima e grande concorso dai paesi vicini e da Genova.

Corse la prima gara fra giovinetti non superiori ai 14 anni, sul percorso di m. 150, ebbe luogo la gara dei *gozzi* a remi, sul percorso di un miglio, arrivando primo il gozzo *Vele*, dello Sport-Club Camogliese.

A questa interessante gara, ne seguì un'altra su gozzi equipaggiati da donne. Giunse primo il gozzo *Nettuno*, colle vogatrici Scevola Maria, Avegno Teresa ed Avegno Cecilia, intrepide marinaie di Portofino; le ultime due nipoti delle due Avegno che compirono prodigi d'eroismo salvando i marinai ed i soldati del *Croesus*, incendiatosi nelle acque di Portofino mentre da Genova partiva per la spedizione di Crimea.

Alle gare odierne prenderà parte il noto campione ligure Coriolano Bozzo.

Podismo.

Chilometri 4350 in 68 giorni.

E' giunto a Torino, compiendo così il giro d'Italia a piedi, il signor Fortesi Giovanni, sott'ufficiale in congedo.

Partito da Torino il mattino del 22 giugno, alle ore 3, percorse chilom. 4350 in 68 giorni, arrivando precisamente a Torino il giorno 28 agosto, alle 21,30.

Causa una caduta a Civitacastellana, un temporale a Napoli, durato circa 15 ore, ed un secondo a Padova della durata di 20 ore, il Fortesi ritardò l'arrivo di circa 8 giorni. Ciò nonostante giunse in ottimo stato.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (24)

Il Segreto del Delitto

ROMANZO

di MARCELLO ROSNY

— Allora vuoi ammogliarti

— Accarezzo quel progetto..... Presto la cosa sarà annunciata ufficialmente..... e dopo si farà presto.....

Il bel Giulio ergeva il capo parlando con aria ridicolmente vanitosa e si arricciava i baffi.

— Ma — riprese — son qui a raccontarti delle cose che non t'interessano, che ti contrarieranno, anzi, perchè la fanciulla che sposerò è precisamente la figlia del tuo nemico.

Lavergne credeva con quella rivelazione di impressionare vivamente Morando, ma questi, già avvertito da Hardienne, s'accontentò di guardare il giovane con aria sdegnosa, dicendo:

— E' proprio sul serio che pensi a divenire il genero del signor Taveil?

— Ma sì..... Dovrei forse privarmi, per una storia che non ha senso, di contrarre un matrimonio che appaga i miei gusti e favorisce i miei interessi?

Il bel Giulio sorrideva ironicamente; offeso nel suo amor proprio, egli credeva di prendere almeno una bella rivincita. Ma Morando replicò:

— Ascolta, mio povero Giulio, ascoltami bene, e credi che le mie parole non sono dettate che dall'amicizia che ho sempre avuta per te e alla quale tu ci tieni ancora più di quanto tu stesso non immagini.

Commosso a suo malgrado, Lavergne accennò ad ascoltare attentamente, promettendosi tuttavia di non lasciarsi influenzare da ciò che il suo amico stava per dirgli.

— L'annunzio del tuo matrimonio colla signorina Taveil — riprese Morando — è evidentemente il segnale d'una rottura completa con noi.....

Giulio fece un gesto evasivo..... Raimondo soggiunse subito:

— Non interrompere, te ne prego. Sinceramente, quel mutamento in te mi addolora, e non ti è e non potrà mai esserti altro che pregiudicevole. Ma, come dici, tu sei libero di far quel che ti piace, di agire a tuo talento. Tu solo sei responsabile delle tue azioni. Tuttavia, siccome questo colloquio può essere l'ultimo che avremo insieme, ricordiamo ancora un momento che siamo stati per lungo tempo, che siamo dei veri amici i cui cuori hanno battuto all'unisono, le cui mani si sono cordialmente, fraternamente strette.... E a quell'amico, io dico: « Guardati! mio dovere è di avvertirti; noi siamo alla vigilia di confondere l'uomo del quale vuoi sposare la figlia; ancora qualche settimana ed egli sarà disonorato, rovinato, e la tua infamia ricadrà su te, macchierà il tuo nome, rovinerà il tuo avvenire. Aspetta un poco, non precipitare nulla; se, fra due o tre mesi, la prova che stiamo per tentare riescirà a nostra confusione, avrai sempre tempo di legare la tua vita alla famiglia di quell'uomo.

— Il consiglio che mi dài è forse pratico, — disse Giulio, — ma non è cavalleresco.

— Mi piace udirti profferire quella parola; mi dimostra che le teorie che m'esponevi dianzi non sono ancora in te che superficiali. Ci ritornerai, Giulio, ne sono sicuro..... Ti avevo giudicato bene. Ecco perchè mi sono azzardato a dirti che abbiamo trovato mezzo di confondere Taveil e che, se è colpevole, è in pericolo.

— Ma quel silenzio con un uomo che non m'ha fatto altro che bene, che m'accoglie a braccia aperte, che m'accetta per genero, mi pesa orribilmente. Sarebbe mio dovere avvertirlo di ciò che si ordisce contro di lui.

— Tuo dovere è di tacere. Interroga la tua coscienza, e vedrai che ti risponderà. Se Taveil è innocente, non ha nulla da temere; se egli è colpevole, tu non puoi farti complice della sua impunità.

Giulio rabbrividì; tutta la sua baldanza era caduta; si sentiva, davanti a Morando, umile e piccino.

— Suvvia, — riprese il pittore guardandolo fisso, — ecco, credo, tutto ciò che avevamo da dirci per oggi. Adesso che ci siamo spiegati francamente, stringiamoci la mano avanti di separarci, come persone che seguono una via differente, ma che pensano, ad ogni modo, stimarsi.

E, con gesto fermo, Morando tese a Giulio la mano largamente aperta.

Impressionato, Lavergne non seppe rifiutare di mettervi la sua.

— Adesso — disse il pittore — va a presentare i tuoi omaggi alla signorina Giulia, va a trovare Taveil finchè vorrai; sono sicuro che non saremo da te traditi!

— Oh! no! no! — rispose Giulio uscendo dallo studio.

— E ora a noi, — si disse Morando quando fu solo, — all'opera ed affrettiamoci! Pel momento si può contare sul silenzio di Giulio..... Ma più tardi? Taveil sospetta certamente di qualche cosa..... Egli agirà..... L'importante è di esser pronti prima di lui.

E Morando preparò una tela di larga dimensione, sulla quale quel giorno stesso cominciò a tracciar linee di figure.

XXIV.

Il bel Giulio scese lentamente la scala di Morando.

Non era contento nè di sè nè degli altri, e una voce interna gli diceva che aveva torto di manifestare un così cattivo malumore, ciò che non faceva altro, naturalmente, che aumentarlo.

Per la prima volta, forse, Lavergne non era soddisfatto della sua vita. A suo malgrado si diceva che Morando doveva aver ragione, ma non voleva convenirne. Uscendo dalla porta di strada della casa dove aveva lasciato il suo amico, sul marciapiedi, si trovò di faccia ad un giovane il quale, non appena lo vide, si voltò bruscamente e s'allontanò con passo frettoloso.

— Strano, — si disse Giulio, — mi sembra d'aver già visto quell'individuo..... dove?

Rientrò a casa sua per mutar abiti e andar quindi in casa Taveil, dove era invitato a pranzo.

— Ma, — pensava, abbigliandosi, — se Morando avesse ragione..... se Ravellier non fosse l'assassino..... in qual vespaio mi sarei cacciato? E, d'altra parte, mi sono ormai troppo impegnato con Taveil per indietreggiare..... e poi l'occasione è superba..... un matrimonio insperato..... la signorina Giulia non è, è vero, una grande bellezza; noi non proviamo neppure l'uno per l'altra quella dolce tenerezza di cui i romanzieri adornano i cuori dei fidanzati che fanno soffrire..... ma il principal elemento di felicità nel matrimonio sono le buone rendite..... Giulia è molto ricca..... una moglie elegantissima fa sempre onore al marito.....

Soddisfatto della sua conclusione, un po' tranquillizzato sul suo avvenire, il bel Giulio ritrovò un sorriso e dopo d'essersi compiacentemente ammirato nello specchio stimò che la vita doveva ancora riserbargli una bella collezione di soddisfazioni. Poi, avendo definitivamente collocato in un angolo della sua memoria il colloquio avuto col suo amico Morando, credendosi liberato da ogni preoccupazione, allegramente si avviò verso casa Taveil. Il tragitto non era lungo; faceva un tempo superbo e Giulio preferiva camminare per prendere un po' d'esercizio perchè s'era accorto, da qualche tempo, e con terrore, che cominciava ad ingrassare in maniera inquietante.

L'aria libera finì di dissipare il rimanente delle sue apprensioni. Quando giunse presso il palazzo del suo futuro suocero, Lavergne si sentiva in eccellenti disposizioni.

D'un colpo fu rituffato in strane inquietudini. Mentre stava per entrare in casa Taveil, si urtò con un individuo che ne usciva, e quell'individuo era il medesimo che aveva incontrato un'ora innanzi presso alla casa di Morando.

— Per esempio! — pensò — ecco un fatto singolare..... Che cosa viene a far qui quel giovane?..... e che cosa faceva laggiù?..... E poi, dove diavolo l'ho già visto?..... Dove?..... Ah! perdiol..... ci sono! E' a Mallstain, e a Cerville..... Egli girellava continuamente attorno al parco..... Decisamente, comincio a trovare che tutto ciò non è naturale..... credo che farò bene ad aprir l'occhio, tutti e due gli occhi..... e le orecchie, se voglio apprendere qualche cosa di interessante.

Sedè quella sera con un'emozione contenuta alla tavola di Taveil, ciò che non gl'impedì, per meglio dissimulare il suo turbamento, di essere più che mai amabile colla signorina Giulia. Questa accoglieva le premure del giovane con poca buona grazia.

Dopo pranzo, un pranzo intimo, al quale avevano preso parte soltanto alcuni amici di Taveil, ella prese senza complimenti il bel Giulio in disparte.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO ALFIERI (Comp. Reiter-Pasta), ore 20,45: *Magda* — L. 0 70.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

Le strade furono pessime in Calabria e nelle Puglie; mentre da Chiavari fino a Rimini, eccettuato il Tavoliere delle Puglie.

Il *recordman* ebbe accoglienze benissimo ovunque e il suo passaggio destò entusiasmo nell'Italia inferiore, principalmente in Calabria.

Alpinismo.

Il XXXII Congresso alpino italiano.

La *Stefani* ci comunica da **Brescia**, 2:

Stamane i congressisti alpinisti fecero una ascensione sul Monte Maddalena. Discesi alla Bernata, partirono, nel pomeriggio, per Salò, ove, dopo una gita sul lago di Garda, pranzeranno e pernotteranno. Domani si recheranno a **Valsabbia**.

Gare pedestri e di «foot-ball» e tiro a segno a Saluzzo.

Ci scrivono da Saluzzo, 2:

Indette dalla Società ginnico-ricreativa Jolanda Margherita, si svolsero ieri a Saluzzo le annunziate gare podistiche, di *foot-ball* e di tiro a segno.

Nella prima gara di marcia di km. 14 la vittoria fu del torinese Spada, che battè di 800 metri il 2.o Bechis, 3.o Cigala, 4.o Franchino, pure torinesi; 5.o Fornaris. Tempo 1 ora e 15'.

Nella gara di velocità di metri 100, dopo una gara emozionantissima, giunse 1.o Tarello; 2.o, a un metro, Karibo; 3.o Nero (tutti di Torino).

Nella gara di km. 5 di corsa Scabbione vinse il primo premio, seguito a 20 metri da Gila F.; 3.o Cyrano; 4.o Giorda.

La gara del *foot-ball* riunì quattro squadre, una di Saluzzo e tre di Torino, cioè: il Club Sport Audace, la Società Ginnastica e la Juventus.

Nella prima gara di eliminazione si batterono l'Audace e la Juventus.

Vinse, come prevedevasi, la Juventus con quattro *goals* contro uno della squadra dell'Audace, che, benchè sia alla prima gara che partecipi, dimostrò di possedere elementi velocissimi, ma per il momento poco coerenti.

Nella seconda gara la Società Ginnastica vinse facilmente con quattro *goals* contro zero alla Società Jolanda Margherita di Saluzzo.

Nella gara finale tra le due Società vincenti, la Juventus trionfò facilmente, battendo la Ginnastica con *tre goals* a zero, e vincendo così l'artistica coppa, dono del Municipio di Saluzzo.

Componevano la squadra: Nizza, Malvano, Cantari E. (cap.), Rolandi, Foriano, Franzini S., Cantari T., Franzini C., Ferrero, Armanno, Pozzi.

La grande gara provinciale di tiro a segno ebbe principio con un pranzo inaugurale, a cui prese parte ben nuova Società, intervenute con numerosi tiratori.

Dopo uno splendido ed applaudito discorso del presidente della Società locale, senatore Cesare Saluzzo di Monterosso, le Società si recarono in corteo al Poligono, ove ebbe luogo la gara di tiro collettiva. Riuscì prima la Società di Costigliole; seconda quella di Savigliano; terza quella di Cuneo.

Oggi si ripresero con lena le altre gare, con sempre maggior numero di tiratori, e si chiuderanno domenica, 8 corrente. I premi in denaro ed in ricchi oggetti, regalati dai Ministeri degli interni, poste e telegrafi, guerra, istruzione pubblica e dai membri del Comitato d'onore, raggiungono un valore di L. 3000 circa.

Lo «sport» all'estero.

Le corse di automobili a Deauville — La gara ciclistica Tolosa-Luchon — Chauffeurs in America — Il prossimo tentativo di Santos-Dumont.

Ci telegrafano da Parigi, 2, ore 19,30:

Il *meeting* automobilistico di Deauville è riuscito splendido. Più di 80 furono i concorrenti. Ecco i migliori tempi ottenuti:

Gara del miglio (partenza da fermo). — *Motocicletta* Ormont 1' 15" (*record* 1' 7"); *Vetture leggiere* Serpollet 1' 18" 3/5 (*record* precedente 2' 6" 4/5); *Vetture miste* Jenatsy 1' 20".

Gara del chilometro (partenza a slancio). — *Motocicletta* Ormont 36" 1/5 (*record* precedente 30" 1/5); *Vettura leggera* Serpollet 31" 2/5.

— La corsa ciclistica Tolosa-Luchon e ritorno ha dato il seguente risultato: 1.o Wattelier; 2.o Jean Fischer; 3.o Chevallier; 4.o Aucouturier; 5.o Garin.

— Col piroscafo *Savoie* sono partiti per l'America del Nord gli automobilisti Charron e Girardot.

— Santos-Dumont compirà domani un'ascensione col nuovo pallone N. 6.

Meritato encomio.

Ci scrivono da Spezia, 1:

Il giorno 27 dello scorso mese il cannoniere scelto Grasso Giuseppe ed il torpediniere E. Mussetti Vittorio, appartenenti alla difesa di Genova, si gettarono in mare per soccorrere un individuo in pericolo di annegare, riuscendo a trarlo alla spiaggia.

Per quest'atto di coraggio il comandante in capo del dipartimento tributò ai sopranominati militari un meritato encomio.

Il senatore Cerruti per la Cassa Nazionale.

Ci scrivono da Novara, 1:

Oggi, nel teatro Coccia, davanti a un migliaio di persone, l'on. senatore Cerruti, aderendo all'invito della locale Camera del lavoro, tenne un'applaudita conferenza sulla benefica istituzione della Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia degli operai. Fu un'esposizione lucida e serena della grande utilità della Cassa, della sua natura, dei suoi scopi, dei suoi intendimenti.

L'operaio Gauti, [illegible] della Camera del lavoro, propose un ordine del giorno invitante gli operai ad inscriversi e contemporaneamente invitante il Governo a certi miglioramenti.

Dopo altre belle parole del conferenziere, l'ordine del giorno è ritirato, e il Comizio si scioglie con un unanime applauso.

Reati e Pene

Ufficiali delle guardie municipali in Pretura.

Ci telegrafano da Napoli, 2, ore 19,10:

Cominciò innanzi alla I Pretura Urbana una curiosa causa che richiama l'attenzione del pubblico. Il sottotenente delle guardie municipali, Degregorio, si querelò contro il suo comandante, colonnello Recchia, perchè questi lo aveva oltraggiato. Il fatto si svolse durante le ultime corse al Campo di Marte. Il Recchia, passando in carrozza ad ispezionare il servizio, si riscaldò con il Degregorio perchè questi non gli aveva fatto il saluto militare. Il Degregorio dice che il Recchia lo chiamò «imbecille». Il Consiglio di disciplina delle guardie municipali ebbe ad occuparsi di questa faccenda, che ha il suo epilogo innanzi alla Pretura, minacciando di provocare incidenti vivaci.

Alla prima udienza, stamane, assisteva molta folla. Il Recchia nell'interrogatorio negò di aver oltraggiato il Degregorio, che confermò tutto.

L'udienza verrà rinviata a mercoledì.

La tragica fine di un maniaco.

L'assalto alla casa — Il suicidio.

Abbiamo da Ancona, 1:

Il giovane farmacista Lanfranco Bulli, figlio del proprietario dell'albergo di Loreto, *La Campana*, fu l'eroe di un tragico evento.

Megalomane esaltato, tentò di suicidarsi fin da quando in Napoli compieva i suoi studi. Fu farmacista per parecchi anni a Numana, quindi andò a far fortuna in America. Colà, esercitando la professione di medico, guadagnò infatti denaro in quantità. Ma il cervello si era andato sempre più esaltando.

Ritornato in Italia e ritiratosi a Camerano, scrisse un libello a carico di un ricco commerciante che conobbe in America; ne venne un processo, che fu discusso a porte chiuse; nessun elemento testuali, nonostante il Bulli si sforzasse di proclamare che egli diceva il vero. Il Tribunale lo condannava a quattro anni di reclusione.

Da quel momento le stranezze crebbero, e quando la condanna venne confermata dalla Corte d'Appello e dalla Cassazione, egli si barricò nella propria abitazione, facendosi fornire il pranzo da una sua nipote, e giurando che non l'avrebbero preso vivo.

Chiuso così in questo nuovo forte Chabrol, i carabinieri hanno tentato più volte colle buone di indurlo a costituirsi, ma il Bulli faceva sapere che se la forza fosse penetrata dalla finestra o dal tetto avrebbe sparato senza remissione, il sarebbe invece suicidato se i carabinieri fossero penetrati dalla porta.

Per por fine a questa commedia, stamane otto carabinieri, al comando del tenente Mazza e del brigadiere Cremonesi Francesco, con dei pali di ferro fecero saltare la porta, e poterono così penetrare nell'appartamento del volontario carcerato.

Ma in quel mentre quattro detonazioni si fecero sentire. Era il Bulli che con quattro colpi di rivoltella si faceva saltare le cervella prima che i carabinieri gli potessero essere sopra.

Sul tavolo si rinvenne una lettera diretta al nipote. In essa si affermava il proponimento di farla finita con la vita, indicando il posto dove lasciava il testamento e parlando del rimorso che avranno i presenti colpevoli della sua morte.

Un dramma della gelosia a Milano.

Abbiamo da Milano, 2:

Ieri sera nella casa N. 28 sui bastioni di Porta Magenta avvenne un sanguinoso fatto, prodotto da cieca ed ingiustificata gelosia.

Il ricoverato a San Marco Giuseppe Malcontenti, di 54 anni, feriva mortalmente di coltello il proprio genero Bonvini Giovanni, di 40 anni, e Pasetti Isidoro, pure di 40 anni, abitanti in quella casa.

Ed ecco i particolari.

Il Giovanni Bonvini, colla moglie e la suocera, abitava in un quartierino a pianto terreno e riceveva spesso le visite del suocero Giuseppe Malcontenti, il quale, malgrado l'età avanzata, era terribilmente geloso della moglie Corti Maria, di 54 anni.

Egli si era fitto in capo che essa mantenesse una relazione intima col falegname Isidoro Pasetti.

Nei giorni d'uscita dal ricovero di San Marco, quando egli veniva a trovarla, le scene violente erano continue, e spesso richiamavano l'attenzione e le proteste del numeroso vicinato.

Ieri il Malcontenti, svestito l'abito del ricovero ed indossatone uno borghese, col cappello di paglia, si recò al solito dal Bonvini e, incontratavi la moglie, ebbe principio ed una delle consuete scenate.

La donna, per farla finita, si allontanò.

Furente, il Malcontenti allora si armò di un coltello da cucina, inseguendo la moglie.

Per sua sciagura il Bonvini, accorso, volle frammettersi, ma il Malcontenti gli fu addosso, vibrandogli una terribile coltellata all'inguine perforante in varii punti l'intestino.

Va notato che la pazza gelosia del Malcontenti gli faceva credere di avere anche nel genero un rivale.

Il Bonvini, dopo aver fatto qualche passo, cadde a terra, mentre il suo feritore, urlando e smaniando, investiva il Pasetti Isidoro, comparso in quel punto, e lo feriva pure gravemente al ventre.

Compiuto il doppio misfatto, il forsennato Malcontenti si diede alla fuga, ma veniva poco dopo arrestato sui bastioni da una guardia daziaria e da due soldati del 71.o reggimento fanteria, che lo condussero alla caserma dei carabinieri.

Intanto i due feriti vennero trasportati all'Ospedale di San Vittore.

Lo stato del Pasetti è disperato, e ormai difficilmente potrà passare la giornata.

Il Bonvini è pure aggravatissimo e poche sono le speranze di salvarlo.

Arti e Scienze

L'Esposizione Internazionale D'ARTE DECORATIVA MODERNA

Festeggiamenti.

Riceviamo:

«*Egregio signor Direttore*,

«La Confederazione Esercenti di Torino, allo scopo di meglio assicurare il concorso da parte di tutti indistintamente i negozianti, esercenti e commercianti delle varie parti della città, ha formato in questi giorni fra i suoi soci trenta Commissioni, coll'incarico a ciascuna di esse di raccogliere, a partire da questa settimana, le sottoscrizioni di quote a fondo perduto nelle rispettive zone, in pro dei festeggiamenti da farsi nel 1902, fuori del recinto dell'Esposizione ed il più ripartitamente possibile nella città, in modo che ad ognuno venga assicurato di godere, anche modestamente, dei frutti che, pel passato, furono il privilegio soltanto di pochi.

«Il nostro Consiglio d'amministrazione, che (senza voler menomamente intralciare l'opera e l'iniziativa delle Società consorelle) nulla tralascia perchè l'avvenimento del 1902 sia l'affermazione solenne di quanto può tornare a lustro e decoro della nostra diletta Torino, spera che tutti indistintamente faranno buon viso alle Commissioni suaccennate, assicurando così, col rispettivo loro concorso, un brillantissimo esito alle prossime feste.

«Questa Confederazione ringrazia vivamente l'egregio Comitato promotore dei festeggiamenti, a capo del quale vi sta il mentore delle grandi feste popolari, qual è il benemerito conte Di Villanova, e ringrazia pure di cuore tutti i suoi consoci che con tanto slancio accettarono il non facile e pur delicato mandato di collettori.

«Intanto comunica la prima lista di sottoscrizioni ricevuta alla sede stessa della Società in una delle passate riunioni.

«*Per il Consiglio d'amm. della Confed. Esercenti* «*Il presidente*: Salvatore Fiorina.»

Salvatore Fiorina, *Hôtel Meublé*	L.	500
Genero Giovanni, produttore vini	»	75
Marcianò Angelo, *Caffè Ligure*	»	300
Adriani Ottavio, *Ristorante Meridiana*	»	200
Bonotto Giacomo, *Ristorante Cambio*	»	50
Bono Antonio, *Ristorante Commercio*	»	100
Pallavicini Bosco e Roman, *Ristor. Parigi*	»	200
Damosso Vincenzo, *Caffè Teatro Balbo*	»	50
Viale Giacomo, *Caffè degli Specchi*	»	150
Molinari Francesco, *Ristorante Molinari*	»	200
Rolando e Bronio, liquoristi	»	200
Casalegno Giuseppe, *Ristorante Casalegno*	»	50
Gritella Vincenzo, albergo	»	50
Guerci Luigi, *Hôtel Bologne*	»	50
Garrone e Gatti, *Hôtel Bacco Cavour*	»	50
Colombetti Clemente, *Hôtel Suisse*	»	100
Camosso Giovanni, *Albergo Gran Mogol*	»	25
Giacobino Federico, *Albergo Ferrero Reale*	»	50
Magnaldi Maurizio, *Albergo Fransio*	»	25
Ramondetti Natale, *Albergo Nord*	»	25
Barberis Cesare, *Albergo San Simone*	»	25
Ravinale Napoleone, produttore vini	»	50
Cravetto Bernardo, *Albergo Nazionale*	»	50
Durando Luigi, *Trattoria Daniele*	»	30
Audisio Luigi, trattoria	»	10
Ghiasso Antonio, *Albergo Cavour*	»	50
Bertero Teresio, trattoria	»	10
Nicolini G. B., *Albergo Campo di Marte*	»	10
Musso Federico, *Albergo Fero Francesco*	»	10
Savio Orazio, *Albergo Milano*	»	100
Barraielli Sebastiano, *Trattoria Caccia Reale*	»	10
Delfina Falcone-Berra, *Hôtel Bonne Femme*	»	100
Cambiano Fratelli, *Ristorante Lagrange*	»	25
Cravetto e Cambiano, *Albergo Gran Unica*	»	50
Risso Filiberto e C.ia, *Albergo d'Oriente*	»	30
Germanetti Osvaldo, confettiere	»	10
Motta Carlo, produttore vini	»	10
Rocco Carlo, *Caffè-Châlet Valentino*	»	25
Destefanis Antonio, *Caffè Durando*	»	25
Roncaroni Antonio, *Albergo Speranza*	»	10
Toselli Giuseppe, *Caffè Alfieri*	»	100
Bosio e Caratsch, fabbrica di birra	»	500
Sibona Bartol., *Tratt. Corso Princ. Oddone*	»	15
Campia Eusebio, *Caffè Barone*	»	75
Boringhieri e C.ia, fabbrica di birra	»	500
Faija Giovanni, *Birreria Carsi*	»	50
Castinelli Maurizio, confettiere	»	25
Pepino Domenico, gelaterie	»	100
Molinatti e Sarasini, *Ristorante Milano*	»	200
Grugnetti Achille, *Albergo Ecces*	»	40
Cucco Giuseppe, *Trattoria della Pace*	»	300
Girard Andrea, trattoria	»	10
Bosio Luigi, *Caffè Rosio*	»	10
Società Ceramica Richard Ginori	»	300
Marello Carlo, liquoreria	»	20
Totale	L.	5580

Un *referendum* artistico.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15,40:

Prossimamente, per suggerimento di insigni artisti, si esporrà al pubblico, sul luogo stesso dove dovrà sorgere, il bozzetto al naturale della statua equestre di Vittorio Emanuele.

Si farà una specie di *referendum* artistico: così, mediante la manifestazione del sentimento pubblico, si deciderà o non di adottare il lavoro che alcuni esaltano ed altri denigrano.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il N. 1156.

Arrivi e partenze. — Transitò ieri per Torino, proveniente dalla Francia e diretto a Roma, l'ex-ministro degli esteri vice-ammiraglio Canevaro.

Da Valdieri giunse, e proseguì per la sua residenza, il prefetto di Milano, comm. Alfazio.

Fuoco in una soffitta. — Verso le ore 21,45 di ieri il facchino pubblico Marchisio Giovanni, abitante in una soffitta della casa N. 30 di via Carlo Alberto, stava preparando al fuoco della cera con acqua ragia contenuta in un pentolino, quando tutto ad un tratto la materia infiammabile divampò, e, spandendosi sul pavimento comunicò forte il fuoco al letto.

Alle grida del Marchisio accorsero parecchi casigliani, i quali con alcune secchie d'acqua riuscirono in breve a spegnere le fiamme, che già avevano distrutto buona parte degli oggetti letterecci, nonchè danneggiato alquanto varie suppellettili ardenti la soffitta.

All'allarme dato erano intanto accorsi sul luogo i pompieri della Sezione 4.a (Borgo Nuovo), seguiti da buon numero di guardie municipali e da alcune altre di città, ma al loro giungere non era più necessaria la loro opera.

Il danno sofferto dal Marchisio è di qualche entità, nè egli è assicurato, mentre il proprietario della casa, signor marchese Di Bagnasco, per il lieve danno al soffitto è assicurato. Nessun male alle persone.

I soliti malori. — Verso le ore 10 di ieri fu trovato sdraiato al suolo, all'angolo delle vie San Pietro in Vincoli ed Ivrea, un individuo colto da malore e privo della favella. Due guardie civiche della Sezione Aurora, di ciò informate, recaronsi sollecite sul posto, prestando al malato qualche soccorso; ma, visto che non rinveniva, a mezzo di vettura pubblica, lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato ancora privo della favella.

Da un passaporto trovato nelle tasche del paziente, pare che trattasi di certo Gagliardino Angelo, d'anni 26, operaio, senza fissa dimora.

La dabbenaggine umana, ossia la solita truffa all'americana. — Quasi tutti i giorni si narrano le gesta di truffatori che, coi soliti sistemi di nascondere o custodire ingenti valori, riescono a truffare della gente che pur viene di lontano e che dovrebbe essere un po' più sveglia. Eppure, malgrado quelle frequenti narrazioni, spesso il cronista deve registrare tali truffe, che su per giù tutte si rassomigliano e che danno prova quanto grande sia la dabbenaggine umana. E veniamo al fatto.

Ieri mattina certo Giovanni Cipriani, d'anni 34, di Bassano, era arrivato nella nostra città proveniente dalla Francia, ov'era stato a lavorare.

Appena sceso alla stazione il Cipriani si imbattè in due individui sconosciuti, i quali, avvicinatolo, non tardarono a stringere con lui relazione, tanto che si recarono a diporto per la città e quindi in un'osteria.

Senza dilungarci troppo, diremo solo che colà i due redivivi amici trovarono modo di commettere la solita truffa, inducendo il troppo ingenuo Cipriani a mettere il suo denaro col loro, cioè cinquanta lire in oro e argento. Compiuto il giuoco di prestigio, i due amici si dileguarono, ed il Cipriani non s'accorse che due ore dopo d'essere stato truffato e gabbato, poichè nel pacco consegnatogli in custodia non trovò che cartaccia e poche monete di rame. Allora il troppo ingenuo Cipriani si pose in via Bertholet a gridare ed a piangere sulla sua sventura, facendo accorrere un mondo di gente come se fosse accaduta chissà qual grave disgrazia. Ma ormai le sue querimonie erano inutili ed al truffato non restò altro a fare che denunciare alla Questura la triste avventura toccatagli.

Una povera donna. — Ieri, verso le ore 15, certa Tosco Margherita in Previgliano, d'anni 32, sarta, mentre si trovava sola nella propria abitazione, sul corso Vercelli, 20, colta da un accesso nervoso cui va soggetta, tentava suicidarsi, ferendosi con un coltello da tavola alle braccia ed al polpaccio della gamba sinistra. Poco dopo la di lei madre, avvedutasi, trovata riversa sopra un sofà, le prestò le prime cure; quindi il dott. cav. **Abba**, chiamato appositamente all'Ufficio d'igiene, la medicò dichiarando di poca entità le ferite prodotesi.

Gl'inconvenienti della troppa fiducia. — Lo stadero Umberto Aimerito, in via San Donato, N. 16, ieri si assentò momentaneamente dal suo laboratorio, lasciandolo incustodito e colla porta aperta. Subito un ignoto ladro colse la favorevole occasione per introdursi colà e appropriarsi di diversi pezzi di stoffa del complessivo valore di L. 25, ed andarsene indisturbato ed indisturbato.

— Anche certa Bergamasco-Gila Rosa, abitante in via Santa Giulia, N. 25, si assentò l'altro giorno di casa dalle 18 alle 19, dimenticando di chiudere la porta.

Al suo ritorno s'avvide che un ignoto ladro le aveva portato via un orologio d'argento del valore di lire 10.

— Il meccanico Pasquale Giovanni Battista ieri sera, verso le 22,30, si addormentò tranquillamente sopra una panca in corso Beccaria. Quando si svegliò si accorse d'essere stato derubato da un destro borsaiuolo del portafogli contenente molte carte e diverse polizze di pegno.

I tre derubati denunziarono i rispettivi furti all'Ufficio alla Questura.

La seconda e fatale fase della grave rissa ai «Tetti Varrò». — Ieri abbiamo narrato la terribile rissa avvenuta domenica sera nella borgata *Tetti Varrò*, nella quale certo Marchino era stato ferocemente accoltellato da quel carrettiere sparatissimo diciassettenne, Garena Giovanni.

Avevamo soggiunto che le ferite erano state sì gravi che il Marchino era stato trasportato all'Ospedale Umberto I, dove era stato giudicato dai sanitari in condizioni tali da lasciar ben poca speranza di poterlo salvare.

Infatti le previsioni dei medici non erravano, e ieri il povero Marchino cessava di vivere.

Il giovane feritore, come si disse, venne arrestato dalle guardie municipali la sera stessa, ed ora dovrà rispondere innanzi alla giustizia di un omicidio.

A diciassette anni! E' triste, triste assai!

Divertimenti finiti male. — Ieri, alle ore 14, nel borgo della Crocetta, mentre aveva luogo il giuoco della *cattura della pignatta*, una scheggia di uno dei recipienti, rotto con un violento colpo di bastone, andò a colpire e ferire al mento il ragazzo Bianco Paolo, d'anni 7, che era intento a godersi lo spettacolo.

Una guardia municipale lo fece medicare convenientemente alla vicina farmacia Bettonaglia, e fortunatamente non è grave e guarirà in una settimana.

— Certo Maffei Giovanni, d'anni 35, meccanico, mentre ieri, verso le ore 20, danzava con alcuni amici nella *Trattoria Garibaldi*, fuori della Barriera di Orbassano, sdrucciolò e cadde, fratturandosi la gamba sinistra.

Lo sfortunato ballerino venne accompagnato al San Giovanni da una guardia civica, ed ivi fu ricoverato e vi dovrà stare in cura non meno di un mese.

Un ladro di borsette da signora. — Verso le ore 14 di ieri certa Dalrocco Erminia, d'anni 72, abitante in via Baretti, 8, denunziò alle guardie municipali che poco prima, mentre passava in via Nizza tenendo in mano una piccola borsa di velluto contenente un portamonete con lire 71, un giovanotto passandole vicino gliela strappò di mano, dandosi poscia a precipitosa fuga.

Prima che la vecchia signora si fosse riavuta dalla sorpresa e dallo spavento il ladro potè eclissarsi e per ora non fu potuto arrestare.

La Questura venne informata.

Una povera demente. — Verso le 22,30 di ieri un graduato delle guardie municipali accompagnò alla Questura, dove venne trattenuta per essere ricoverata al Manicomio, certa Arnolini Angela, d'anni 20, da Fogna, fantesca disoccupata, perchè la poveretta, essendo demente, aveva replicatamente tentato di gettarsi sotto una carrozza tranviaria sul corso Vittorio Emanuele.

Una rissa misteriosa. — Stamane, verso le ore 5, dovette essere ricoverato all'Ospedale Umberto I certo Botto Antonio, d'anni 34. Costui era ferito, e non lievemente, al capo; ma non volle dare sul ferimento molte spiegazioni. Disse soltanto d'essere rimasto così conciato da alcuni individui a lui sconosciuti mentre dormiva sopra una panca pubblica sul corso Siccardi.

Una rissa fra lavandai. — Ieri mattina venne medicato dal dottore di beneficenza in borgata Bertoulla certo Severino Enrico, d'anni 34, lavandaio, abitante sulla strada della Magra, 537, ferito con quattro coltellate alla regione dorsale. Interrogato sulla provenienza di tali ferite, il Severino rispose di averle riportate da certo Gribaudo Benedetto, col quale era venuto a rissa.

Venne giudicato guaribile in una decina di giorni.

Una auriga maldestra. — Ieri mattina un carro da lavandaia guidato da una giovane donna, nello svoltare dalla via Baretti in quella Madama Cristina, investì e gettò a terra il ragazzo Secco Luigi, d'anni 8.

Avvenuto l'investimento, la maldestra auriga sferzò il cavallo ed in breve scomparve, rimanendo sconosciuta.

Il ragazzo, che nella caduta aveva riportato una ferita alla mano destra e contusioni varie al braccio, venne raccolto da un pietoso astante e portato alla vicina farmacia Martini, dove fu medicato provvisoriamente; poscia una guardia civica con vettura pubblica lo accompagnò prima al San Giovanni per più stabile medicazione, indi a casa sua in via Baretti, 23.

Il povero piccino venne giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

STATO CIVILE DI TORINO.

2 settembre 1901.

NASCITE 17: di cui maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Levi Alfredo con Colonna Palmira — Romanelli Alfredo con Campanino Bianca — Vaira Giulio Guglielmo con Torello Caterina.

MORTI: Moretta dott. Vittorio, d'anni 33, di Torino, medico-chirurgo, via Moncalieri, 5.

Maltone Alberto, id. 13, di Châtillon, panattiere, via Lagrange, 34.

Astrua Giacomo Giacinto, id. 28, di Rivarolo Canavese, selciatore, corso Regina Margherita, 5.

Beale Giov. Battista, id. 76, di Torino, falegname, stradale Nizza, 194.

Passeglì Alessandro, id. 45, di Firenze, agiato, stradale Santa Margherita, 132.

Santero Teresa n. Tarditti, id. 35, di Ponti, casal. Serafino Teresa n. Arduino, id. 38, di Montanaro, cont. Bollo Roberto Vinc., id. 28, di Cerrina, fatt. Banca. Garrone Domenica (v.) n. Lavera, id. 64, di Castiglione Torinese, casalinga.

Boglio Franc. A. n. Montefameglio, id. 45, di Torino. Vaglienti Bartolomeo, id. 81, di Nichelino, falegn. Nigra Giuseppe, id. 32, di Torino, negoziante.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 2.

COSE LIETE.

Due neo-cavalieri festeggiati. — I fratelli Lazzaro e Giuseppe Levi, gerenti dell'importante stabilimento della ditta Nebiolo e C.a in Torino, testè nominati cavalieri, ebbero ieri un'altra splendida dimostrazione d'affetto e di stima.

Gli impiegati e gli operai dell'importante stabilimento offersero anch'essi ai due neo-cavalieri un banchetto ch'ebbe luogo al *Ristorante del Moletto* alla Madonna del Pilone.

Ben centocinquanta furono i commensali, fra cui alcune gentili signore e signorine. Il pranzo, allestito sotto il pergolato del cortile, addobbato elegantemente per la circostanza, fu egregiamente servito dal ben noto esercente signor Luino, e trascorse lietamente.

Al levar delle mense uno dei festeggiati, cioè il cav. Giuseppe Levi, con sentite parole di riconoscenza per le feste tributate a lui ed a suo fratello ringrazia gli intervenuti, e termina portando un brindisi al cav. Fox, coadiutore morale e materiale dello stimato stabilimento.

Parlarono ancora l'operaio Levis a nome degli operai, enunciando i meriti dei due decorati; il cav. Cortese, rappresentante della succursale della Ditta a Genova; il signor Gianotto, capo della tipografia; il signor Vincenzini ed altri.

Infine il signor Lazzaro Levi ringrazia pure tutti, associandosi a quanto già espose il fratello Giuseppe.

La festa era rallegrata dal Corpo di musica dello stabilimento stesso e diretta dal maestro Mascarelli.

Fu davvero una simpatica festa ai due industriali, che ben possono chiamarsi i veri cavalieri del lavoro.

ULTIME NOTIZIE

Ancora la *Stampa* e la questione di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9:

Il *Capitan Fracassa* rileva con parole vivaci come il vostro giornale abbia riprodotto le voci riguardanti l'inchiesta di Napoli e le manovre che farebbe per questa il Governo. Dice che ciò ha fatto impressione. E questa si comprende quando si rifletta che la *Stampa* è sempre stata ritenuta un organo del partito liberale ed amica, come infatti era un tempo, dell'on. Giolitti. Il *Fracassa*, dopo un breve assalto alla consorella torinese, aggiunge che le notizie a cui la *Stampa* concede la sua ospitalità e le chiose con cui le accompagna, sono spesso raccolte dai giornali illiberali con compiacenza, perchè dànno occasione di notare che persino gli amici onesti dell'on. Giolitti e del Governo deplorano, ecc., ecc. Questo in generale anche, se vuolsi, per rendere omaggio alla indipendenza della *Stampa*, ma nel caso speciale possiamo affermare con sicura coscienza che il Governo non ha mai pensato d'interrompere l'opera della Commissione d'inchiesta per Napoli o renderne difficile o monca l'opera. Quindi termina esaltando l'opera dell'attuale Governo riguardo all'epuramento delle pubbliche Amministrazioni.

A noi sembrava che il linguaggio usato nei giorni passati a proposito della questione di Napoli, fosse abbastanza chiaro e tale da non prestarsi ad equivoci.

Ci pare infatti che l'aver rilevato, in conformità delle informazioni ricevute dai nostri corrispondenti, il pericolo che si tentasse di operare dei salvataggi a favore degli uomini politici compromessi, non equivalesse ad accusare il Governo di prestar mano a simili manovre. Anzi, noi abbiamo sempre manifestato non solo il desiderio, ma la ferma fiducia che il Governo avrebbe saputo resistere energicamente ad ogni pressione. Ed ancora ieri ci dicemmo lieti che il Governo intendesse fare il suo dovere fino in fondo, mantenendosi estraneo ai risultati dell'inchiesta.

Con ciò noi crediamo nello stesso tempo di avere messo in guardia l'opinione pubblica contro le manovre dannose di taluni ed aiutato il Governo a compiere l'opera sua di risanamento.

Queste poche parole abbiamo creduto bene di aggiungere per spiegare la nostra posizione riguardo alle dicerie su Napoli, posizione che ci sembra dai più non fosse stata bene intesa.

Echi della dimostrazione anarchica di Pisa.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 10,5:

Informazioni ufficiose constatano che il prefetto di Pisa, messo attualmente in aspettativa, non informò il Governo riguardo allo spirito sovversivo della dimostrazione, anzi dichiarò che tutto era proceduto con ordine perfetto. Il Governo appreso la realtà da fonte diversa da quella che doveva informarlo per debito d'ufficio.

L'economo municipale di Napoli deferito alle Autorità.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 8,35:

Con provvedimento di ieri, il regio commissario deferì al magistrato il cav. Achille Di Giovanni, già economo municipale. Il deferimento venne causato da alcune irregolarità che il commissario avrebbe riscontrato sulla resa dei conti che l'economo fece a suo tempo intorno alle spese per il funerale a re Umberto nella chiesa di San Lorenzo Maggiore. Il Municipio aveva votata la somma di 20 mila lire per gli addobbi, per il lutto ed altro ancora che potesse occorrere. L'ufficio tecnico municipale, finiti i funerali, eseguì le misure delle valutazioni. Constando da un suo rapporto che il Di Giovanni aveva speso 29,000 lire, il commissario chiese la restituzione del materiale impiegato negli addobbi, ma il Di Giovanni vi si rifiutò dicendo che avrebbe fatto la consegna solo dopo il versamento delle 9000 lire spese in più.

Una commemorazione pubblica di Crispi.

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 9,35:

Il Municipio deliberò di fare una commemorazione pubblica di Crispi il 21 ottobre, al politeama Garibaldi.

I Sovrani a Valdieri.

Racconigi, 3 (*Stefani*). — I Sovrani, coi principi di Battenberg, sono partiti per Valdieri stamane, alle 4,30.

Sciopero alle Officine ferroviarie di Messina

Ci telegrafano da Palermo, 3, ore 9,30:

Ieri, alle ore 10, gli operai delle Officine ferroviarie di Messina abbandonarono il lavoro, dichiarando lo sciopero, che finora era stato scongiurato dall'attuale vice-direttore generale. Oggi la Commissione esporrà all'ingegnere-capo i desideri degli operai, primo fra i quali l'aumento di salario. Si spera in un accomodamento.

La Direzione generale ebbe avviso dello sciopero.

Una fabbrica di mobili in fiamme.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 9,40:

Stanotte, tardissimo, si sviluppò un incendio gravissimo nel magazzino di mobili di proprietà del signor Bissani, in via Emanuele Filiberto. Il panico fu grandissimo. Il fuoco, la cui causa s'ignora, si propagò in tutti i quattordici ambienti a pianterreno. I piani superiori rimasero salvi per il soffitto a vôlta fatto di mattoni. Accorsero tosto i vigili ed i pompieri, ma pochissimo materiale potè essere salvo.

I danni si elevano a circa 15,000 lire. Nessuna disgrazia alle persone. Il magazzino era assicurato.

Due colpi di rivoltella a bruciapelo.

Ci telegrafano da Napoli, 3, ore 8,40:

Un barbaro assassinio avvenne stanotte nel vicino Comune di Cardito. Tal Pasquale De Micco litigò con suo suocero Antonio Angelino, ma, interpostisi gli amici, il litigio in apparenza finì. Il De Micco, però, postosi in agguato nel cortile dell'abitazione dello suocero, attese stanotte che questi rincasasse, e mentre lo suocero gli voltava le spalle, il De Micco gli esplose a bruciapelo due colpi di rivoltella uccidendolo.

Un giornalaio che spara contro un delegato.

Ci telegrafano da Padova, 3, ore 10:

Il giornalaio Nicola Balan, venditore di giornali, sparò una rivoltellata contro il delegato di questura, Abbate di Este. Il proiettile sfiorò il cappello del delegato. Il funzionario rincorse l'individuo.

Nel Sud-America.

Caracas, 3 (*Stefani*). — Il *memorandum* venezuelano considera un *casus-belli* l'attuale vertenza colla Colombia.

Guayaquil, 3 (*Stefani*). — Il presidente Alfaro cederà la presidenza al generale Plaza. Il paese è calmo.

Valparaiso, 3 (*Stefani*). — Il vice-presidente della repubblica, Zanartu, si è dimesso. Il ministro degli esteri Tocornal gli succede.

Le "Trade-Unions,, contro i Lordi

Ci telegrafano da Londra, 3, ore 9,5:

Si è aperto il Congresso delle *Trade-Unions*. La discussione si accentrerà sulla questione capitale sollevata dal recente giudizio della Camera dei lordi sullo sciopero di Taff-Vale. Il giudizio dei lordi ha riconosciuto la personalità giuridica delle *Trade-Unions*, rendendole così moralmente responsabili della condotta dei loro membri. Naturalmente i tradunionisti sono furiosi contro questo giudizio.

Sulla *Stampa* si è ripetutamente accennato alla questione di cui ora si occupa il Congresso delle *Trade-Unions* inglesi. Ricordiamo brevemente i fatti: La legislazione inglese sulle *Trade-Unions*, conquistata faticosamente dopo decenni di lotta, riconosce la personalità giuridica alle Leghe operaie limitatamente però al diritto di possedere beni mobili ed immobili e di citare e stare in giudizio per quanto si riferisce al proprio patrimonio.

In tal modo le *Trade-Unions* non possono essere citate in giudizio per rispondere delle infrazioni dei contratti di lavoro commesse dai propri soci. E' questa una garanzia di grandissimo pregio per la vita delle *Trade-Unions*. Altrimenti le casse delle Leghe potrebbero essere vuotate dai litigi, dispendiosissimi in Inghilterra, relativi alla osservanza dei contratti di lavoro. La Camera dei Lordi ha ora, con una interpretazione veramente arbitraria della legge del 1875, rovesciato la costante giurisprudenza estendendo il principio della personalità giuridica anche alle obbligazioni relative al contratto di lavoro.

Contro questa interpretazione della Camera Alta, le *Trade-Unions* protestano energicamente ed a ragione, poichè essa vorrebbe dire, se non la morte, un colpo feroce all'organizzazione operaia.

Forse converrà cercare un mezzo con cui gli operai che si obbligano collettivamente ad eseguire un dato lavoro in un certo modo ed in un certo tempo, siano poi costretti ad osservare il contratto stipulato; ma perciò converrà ricorrere a qualche sanzione diversa da quella di impadronirsi dei fondi delle Leghe.

Tutto ciò serve di avvertimento anche per noi, ora che da tutti si invoca una legislazione sulle Leghe, senza por mente agli inconvenienti che una simile legislazione può produrre, ove essa non sia stabilita con grande oculatezza.

Il principe Ciun è partito per Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 9,6:

L'imperatore telegrafò ieri, direttamente al principe Ciun, che lo avrebbe ricevuto solo colla semplice assistenza dell'interprete. Tale soluzione eliminava tutte le difficoltà. Il principe Ciun rispose ringraziando l'imperatore e partì alle ore 7,30, diretto a Berlino. La decisione avvenne così precipitata che si dovettero in fretta ed in furia ricercare i membri della Missione, recatisi a visitare la città. Al momento della partenza il generale Hoepfner si presentò in alta tenuta a Ciun dicendogli che per ordine imperiale si metteva al suo servizio d'onore. Il principe Ciun, pure in gran tenuta, lo accolse festosamente. I cinesi si mostravano lietissimi della soluzione.

Il *Tageblatt* dice che l'iniziativa dell'imperatore è magnanima, avendo scartato all'ultim'ora tutte le difficoltà.

La *Ostasiatische Correspondenz* annuncia che l'imperatore fece sapere di propria iniziativa al principe Ciun che lo riceverà a Potsdam soltanto se accompagnato da un interprete. L'udienza avrà luogo mercoledì o giovedì.

I crediti della famiglia Lorando verso la Sublime Porta.

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 8,30:

Intorno alla famiglia Lorando si hanno i seguenti particolari. Essi sono d'origine italiana ma naturalizzati francesi fin dal XV secolo, e da un paio di secoli stabiliti a Costantinopoli. Nel 1875 essi prestarono due milioni al Governo turco ricevendo in garanzia i redditi di due *ciftlik*, nonchè la ferrovia di Haidar-pascià. I redditi non furono mai pagati e la ferrovia concessa ad una Compagnia inglese. Tutti gli ambasciatori succedutisi protestarono invano.

I Lorando vollero allora avere il parere di un legista eminente, e scelsero Waldeck-Rousseau, il quale riconobbe il credito incontestabile e fissandolo cogli interessi, nonchè coi nuovi crediti venuti ad aggiungersi, a 42 milioni. Gli eredi, affine di facilitare la riscossione, li ridussero a 10. Frattanto, rovinati, i Lorando dovettero ipotecare i loro beni a Costantinopoli, e si trovano sotto la minaccia di una sentenza dei Tribunali ottomani, che ne li espropria. La questione così mantiene sia urgentemente risolta.

Il sultano è appoggiato contro la Francia

Parigi, 3 (*Stefani*). — Il *Matin* pubblica dispacci privati da Costantinopoli, secondo cui il sultano ricevette da una grande Potenza incoraggiamenti e l'assicurazione che non si userà la forza contro la Porta in seguito all'incidente franco-turco. Il sultano è assolutamente tranquillo e meno disposto che mai ad un accomodamento.

Nel Marocco.

Londra, 3 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Tangeri che l'importante tribù dei *beilacaus*, il cui territorio trovasi a venti miglia da Tangeri, si rifiuta di pagare le imposte, perchè il sultano non la protegge contro i montanari saccheggiatori.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 2 settembre.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,9; ore 15: 734,7; ore 21: 735,4.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno p. nuvolo; ore 15: nuvolo sereno; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 17,9 Massima + 25,2

(*Piazza Castello - Nella giardino al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 2. + 25,8

Temperatura minima della notte dal 1° al 2. + 17,9

4 settembre. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 16; tramonta alle ore 18, minuti 30.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 2, ore 15:

Europa. — Pressione massima di 768 sulla Spagna, minima di 744 su Mosca.

Italia 24 ore. — Barometro disceso ovunque intorno a 2 mill.; temperatura diminuita in Liguria, Piemonte e Sicilia, aumentata altrove; qualche pioggia e temporale in Piemonte. Stamane cielo nuvoloso al nord e versante tirrenico superiore, generalmente sereno altrove; venti deboli prevalentemente settentrionali. Barometro livellato fra 760 e 762.

Probabilità. — Venti deboli prevalentemente settentrionali al nord, del 4.o quadrante altrove; cielo vario nell'Italia superiore, generalmente sereno altrove.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 3 settembre.

Rendita corso medio d'uff. **102 62 1/2.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	103 97 1/2	104 07 1/2	— —	— —
Svizzera 3 1/2	104 05	104 15	— —	— —
Germania 3 1/2	128 22 1/2	128 32 1/2	— —	— —
Londra 5	26 21	26 23	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 102 67 1/2, 102 60, 102 62 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 65, 102 61, 102 65, 102 92 1/2.

Prezzo dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	854 — 853 —	B. Comm.	889 50	887 50
	855 — — —		885 —	— —
		Cred. it.	525 —	— —
Ferr. Mer.	716 — 717 —	B. Sconto	154 50	— —
Ferr. Med.	520 — — —	Distie	317 —	— —

Cronaca della Borsa. — 3 settembre. — La tregua parigina di ieri, ben meritata dopo la gran marcia dei giorni scorsi, per cui raggiunse il F.co 99, sorpassandoli ieri stesso in apertura a 99 15, non diè indizio alcuno per ora di voler essere lunga nè prodromo di reazione.

Però l'alto corso da parecchio non raggiunto, la fiducia poco salda, a ragione dei ricordi molteplici del passato, e il beneficio certo realizzabile indussero stamane a molte vendite, che depressero la quota, rendendo meno pletorico il mercato.

La liquidazione di Parigi fu ieri facilissima. L'Italiano vi si riportò con 10 centesimi; quindi i riporti sono buoni, senza tener conto della calma politica e della visita dello tzar, che si accoglierà certo colla festosità del mercato finanziario: è dunque probabile si vedano ancora prezzi più elevati.

Il cambio è tranquillo a 104 02.

Il cambio delle cartelle di rendita.

Si avvertono i presentatori di cartelle pel cambio che sono in distribuzione fino al 5 corrente incluso le cartelle nuove corrispondenti alle domande presentate il 19 e 20 luglio u. s.

Per quelle presentate anteriormente, la distribuzione avviene dietro preavviso di un giorno.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 2 settembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	102 17
» » 3 1/2 0/0	102 17
Rendita italiana 5 0/0	99 —
Cambio su Londra a vista	25 21 5
Consolidati inglesi	ex 94 1/8
Obbligazioni Lombarde	367 —
Cambio sull'Italia	4 —
Turco Nuovo	25 07
Banca di Parigi	1069 —
Tunisina	490 —
Egiziano 4 0/0 unif.	109 30
Rendita Ungherese 4 0/0	101 70
Rendita Spagnuola Esterna	72 17
Banca Ottomana	529 —
Argento fino	99 25
Credito Fondiario	673 —
Suez	3755 —
Lotti Turchi	105 50
Ferrovie Meridionali	690 —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	26 12
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	80 80
Tendenza ferma.	

BORSA DI BERLINO, 2.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	[illegible]
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	[illegible]
Credito austr.	106 75	Ferr. Meridionali	127 10
Rendita Italiana	99 30	Ferr. Mediterranee	104 80
Id. 3 0/0 nuov	61 —	Banca commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	100 80	Russo (consegni)	[illegible]
Rend. Turca 1 0/0	24 40		

Tendenza senza affari.

BORSA DI LONDRA, 2 (Chiusura).

Consol. inglese	94 3/16	Egiziano 1890	107 —
Rendita Italiana	97 7/8	Versam. in oro alla Banca	[illegible]
Argento fino	27 —	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	71 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	24 1/8		

BORSA DI VIENNA, 2.

Credito Austriaco	639 —	Cambio su Londra	[illegible]
Lombarde	67 50	Lire italiane (carta)	[illegible]
S. Anglo-Austriaca	268 —	Rend. austr. (arg.)	[illegible]
Austriache	654 —	Id. in carta	[illegible]
B. Austro-Ungarica	15 50	Union Bank	[illegible]
Napoleoni d'oro	19 07	Rend. Austr. in oro	[illegible]
Argento	100 —	Ungherese in oro	[illegible]
Cambio su Parigi	94 92	5 Fondi Rossi	400 —

Cambio ufficiale per il 3 sett. bre L. **104 02**

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 30 agosto. — Pesos carta 231 80 per 100 pesos oro.

Lisbona, 29 agosto. — Aggio dell'oro a 38 50.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 31 agosto. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 97 75.

Londra, 30 agosto. — Pence 27 — all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 29 agosto. — Si quota a centesimi di dollaro 58 3/4 per oncia Troy col titolo di 1000 millesimi.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, settembre (sera) 2

Farina 12 m. — pel corrente	Fr. »	27 25	[illegible]
» — per ottobre	»	27 35	[illegible]
» — a 4 mesi da novembre	»	27 50	[illegible]
» — a 4 mesi primi	»	25 25	[illegible]
Mercato sostenuto.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 —	[illegible]
» raffinato id.	»	100 25	[illegible]
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 50	[illegible]
» » a 4 mesi primi	»	28 —	[illegible]
Mercato calmo.			

LIVERPOOL, settembre (sera) 2

Cotoni. — Tendenza del mercato: americani, brasiliani, Egiziani e Surate calma. — Domande per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	Balle N.		2,000	6,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la esportazione	»	»	2,000	5,000
Importazioni	»	»	1,000	—
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	4 13/64	4 [illegible]
per settembre-ottobre		»	4 13/64	4 [illegible]
per novembre-dicembre		»	4 3/64	4 [illegible]
per gennaio-febbraio		»	4 3/64	4 [illegible]

HAVRE, settembre (sera) 2

Cotoni — Vendite	Balle N.	1,100	3,700
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	7,000	6,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, settembre (sera) 2

Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 3/4	17 3/4
» » a mesi ultimi	»	18 1/2	18 1/2
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO, settembre (sera) 2

Zucchero di barbabietole — Mercato calmo.		
» di Germania 88 disp. bmb.	8 67	8 [illegible]

MARSIGLIA, settembre (sera) 2

Frumenti — Importazione quintali	90,000	78,785
» — Vendite	—	500

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 17 00 a 9 75 — Vitelli da 8 00 a 8 50 — Buoi e manzi da 7 25 a 8 50 — Torelli, moggie e manze da 5 50 a 7 50 — Vacche e sorani in genere da 4 50 a 3 75 — Suini da 7 60 a 9 00 — Montoni, pecore e capre da 0 00 a 0 00 — Agnelli da 00 00 a 0 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Giuoco del Pallone

Partita d'oggi, 3, ore 16.

1ª partita: rossi: Bellussi-Sardi-Rasero; azzurri: Ziotti-Bussi-Carell — 2ª partita: rossi: Fassi-Bussi-Rasero; azzurri: Martini-Bessi-Nidiaci — 3ª partita: rossi: Menotti-Bussi-Carell; azzurri: Sardi Sasso-Ziotti.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (69)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO
di PIETRO COULEVAIN

Una conferenza d'un prete indiano! Quella leccornia intellettuale non poteva che tentare Elena. Ella mandò immediatamente un biglietto ad una sua amica per invitarla ad assistervi con lei. L'amica accettò subito e le due americane si recarono alla Bodinière e furono abbastanza fortunate per trovare due poltrone ancora disponibili. La piccola sala si riempì d'un pubblico speciale, non elegante, ma molto interessante. Uomini gravi dal cranio prominente, preti, pastori protestanti, signore mature, vestite malamente, con facce d'isteriche, con occhi inquieti, con fisionomie ardenti. In mezzo a quella gente dallo spirito eccitato, distinguevansi le figure calme e fredde d'una mezza dozzina d'americane belle ed eleganti.

E sul breve palco scenico dove si son succeduti tanti drammi diversi, apparì il sacerdote di Brahma, una figura giovane e maestosa, fra Giulio Bois e un interprete. Cotteradji era vestito d'una lunga tunica di morbida seta bianca; una specie di stola gli attraversava il petto e s'annodava sul fianco sinistro; colle lunghe dita brune egli ne teneva i capi. Il grazioso turbante dell'India, incrociato sul fronte, era posto come una mitria sui suoi capelli, neri, un po' lunghi. La sua pelle aveva il colorito caldo dell'Estremo Oriente. Il suo volto, dai larghi zigomi, dai tratti forti, sarebbe parso comune, se non fosse stato trasfigurato dagli occhi pieni di fiamme mistiche. Tutta la sua persona dava un'impressione di forza, di purità, di dolcezza. Egli girò un momento lo sguardo luminoso attorno alla sala, come se avesse voluto prender possesso del suo uditorio. Quello sguardo fece correre un leggero fremito negli spettatori; più forte nelle spettatrici; poi, Cotteradji, in un inglese che l'accento indiano rendeva singolarmente armonioso, parlò dei « maestri scomparsi », di Platone, di Aristotele, di Budda. Egli affermò che non avevano lasciato il nostro pianeta, che erano attorno a noi, nell'etere, dove vivono gli spiriti, i grandi invisibili e che avevano un'azione costante sul nostro progresso, sulla nostra civilizzazione. Assicurò, di più, che egli aveva avuto delle prove tangibili della loro presenza e che esistevano fra essi e noi dei mezzi di comunicazione. A quelle parole tutti gli occhi, sospesi alle sue labbra, presero una espressione di religiosa aspettazione. Il silenzio divenne sensibile. Si sperava d'udir proferire le parole magiche che aprono le porte dell'al di là. Ahimè; il conferenziere passò sulla rivelazione come tutti gli altri, ma lo fece con un'abilità particolare. Egli dichiarò che, per entrare in comunicazione coi maestri bisognava aver raggiunto, con incarnazioni successive, un alto grado di spiritualità. Allora s'elevò dall'assemblea quel sospiro patetico che esce dal petto dell'uomo quando s'accorge d'aver perduta una speranza. Per addolcire la delusione, Cotteradji soggiunse che con una vita molto pura, un'aspirazione perpetua verso il bene si poteva tuttavia attirare verso di sè gli spiriti superiori.

Benchè la traduzione in francese di ognuna delle frasi inglesi avesse un po' guastata quella conferenza per la signora Rouald, ella fu fortemente impressionata dal magnetismo d'apostolo che il prete possedeva. Non lo aveva appreso nulla di nuovo; ma, sia per un effetto della sua immaginazione, sia per una vera azione psicologica, la parola di lui le aveva fatto un bene straordinario.

Terminato il suo discorso, Cotteradji annunziò che riceverebbe a casa sua, via Bocador, 4, le persone che avessero interrogazioni da fargli.

Allora Giulio Bois, levandosi, aggiunse qualche parola con quella voce insinuante che s'è fatta. Disse che s'aveva bisogno di forze per reagire contro il male invadente, contro le tenebre del materialismo; sperava che andrebbero a domandare al prete indiano il soccorso delle sue preghiere, della sua volontà superiore, e ricevere da lui l'impulso necessario per camminare coraggiosamente verso la luce.

Tutto ciò fu ben detto e con aria abbastanza mistica. Ma, dopo la parola calda, convinta, del sacerdote, la parola laica di Giulio Bois parve scolorita, senza rilievo. Di più, l'oratore francese, coi suoi vestimenti all'europea faceva meschina figura accanto al bianco prete indiano dalla candida veste di seta.

La signora Rouald scorse subito la causa di quella inferiorità.

— Decisamente, — disse ella alla sua amica, — non si può parlare di quelle cose con una barba di mondano e un abito nero. Bisogna avere il volto raso, una lunga veste, un manto..... delle ali se fosse possibile!.....

— Oh! io l'ho sempre detto, — replicò la signora Carrington, che amava, sovratutto, l'eleganza, — l'abbigliamento è la metà dell'individuo.

— E' tutto, qualchevolta! — dichiarò Elena col suo bel tono di filosofo.

XXXI.

Via Bocador 4!..... Per tutta la sera, quell'indirizzo del prete indiano si ripetè nel cervello della signora Rouald; e ad un tratto le venne un'idea originale. Cotteradji aveva certamente una forza superiore; ella l'aveva sentito ascoltandolo..... Ora, perchè non andrebbe a domandargli il suo aiuto come Giulio Bois aveva consigliato? Per mezzo della suggestione egli riuscirebbe, forse a scancellare quell'immagine di Sant'Anna che si era così profondamente impressa nella sua anima e che, ad ogni istante, a malgrado della sua volontà, riappariva, trionfante. Nell'anticamera, l'esitazione non è mai lunga..... Ebbene, sì..... ella proverebbe la suggestione..... Era un'esperienza da tentare.

L'indomani, la signora Rouald, con una lieve febbre d'emozione, si recò in via Bocador, avanti le due, colla speranza di passar la prima. Due uomini l'avevano preceduta; l'uno, un *clergyman*, l'altro, un uomo elegante, d'una certa età. Questo la esaminò con una curiosità che la fece leggermente arrossire. Allo scopo di attaccar discorso le offrì di cederle la precedenza; ella accettò, ma con un'aria altera che l'obbligò a non dir altro. Intanto ella cercò di prepararsi al colloquio. Che cosa direbbe!..... Non sapeva..... Le pareva che fosse anche più terribile della confessione!..... Che idea pazza e ridicola aveva avuto! Le venne voglia d'andarsene; soltanto la presenza dei due uomini che erano là con lei la trattenne.

Alle due precise la porta di destra della sala d'aspetto fu aperta da un indiano, in veste e turbante di colore scuro. Elena si levò più morta che viva. Con un gesto, il servo la invitò a seguirlo. Le fece attraversare una seconda sala e la introdusse in un salone, proprio nel momento in cui Cotteradji vi entrava.

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.